



OSSERVATORIO AGRO-ALIMENTARE
Unioncamere e Regione Emilia-Romagna Assessorato Agricoltura,
Economia ittica, Attività faunistico-venatorie

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Sintesi Rapporto 2013

a cura di Stefano Boccaletti, Fabio Boccafogli e Paola Varini

Bologna 26 maggio 2014

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA SINTESI RAPPORTO 2013

1. Economia mondiale e mercati agro-alimentari

Uno sguardo d'insieme. Nel 2013 l'economia mondiale è ancora trainata dalle economie emergenti e da quelle dei PVS, che crescono, a seconda delle stime, del 4,6%-4,8%. Le economie avanzate invece hanno registrato tassi di crescita inferiori, con una media che, a seconda delle stime, è tra 1,0% e 1,3%. Le previsioni sono per un rafforzamento delle economie avanzate nei prossimi anni, con un consolidamento quindi della ripresa registrata nella seconda metà del 2013: il tasso di crescita medio dovrebbe risalire, secondo le stime, all'1,9%-2,2% nel 2014 ed al 2,3%-2,4% nel 2015, con l'economia americana che nel 2015 dovrebbe ritornare ad un tasso di crescita attorno al 3,0%, grazie alla crescita della domanda interna ed alla riduzione del fiscal drag.

Anche per l'Eurozona abbiamo delle previsioni positive: il 2014 dovrebbe essere finalmente l'anno della ripresa, con una crescita dell'1,0%-1,2%, che dovrebbe consolidarsi all'1,4%-1,6% nel successivo 2015.

Di pari passo con la ripresa delle economie, anche i volumi di commercio mostrano un'inversione di tendenza verso una crescita più accentuata: il rallentamento degli ultimi anni, conseguente alla frenata della crescita globale, che ha portato ad aumenti contenuti dei volumi di commercio anche nel 2013 (2,3%-3,1% a seconda delle stime, ampiamente al di sotto delle previsioni di inizio anno), dovrebbe invertirsi già da quest'anno, portando ad una crescita dei volumi di commercio del 4,5%-4,8%, che poi si consoliderebbe ulteriormente nel 2015, superando il 5%.

Nelle economie avanzate il tasso di inflazione è intorno all'1,4%, secondo le stime IMF, e le aspettative sono che, seppure in leggera crescita, rimanga contenuto anche nel 2014-2015. Scendendo nel dettaglio dell'Eurozona, questa si caratterizza per un livello di inflazione estremamente basso, soprattutto a causa della riduzione dei costi, con una diminuzione dell'1,2% dei prezzi alla produzione: nel dicembre 2013 il tasso di inflazione ha toccato lo 0,8% su base annua, raggiungendo livelli tali da creare alcune preoccupazioni di carattere deflazionistico.

I mercati mondiali dei prodotti agro-alimentari. Da gennaio a dicembre l'indice nominale FAO dei prezzi alimentari si è ridotto del 3,8%, con punte del 23,1% per i cereali, in particolare riso e soprattutto mais, seppure i prezzi sembrano in ripresa nei primi mesi del 2014, e del 14,3% per lo zucchero; sostanzialmente stabili i prezzi delle carni, in leggera crescita quelli dei semi oleosi (+2,8%), mentre in controtendenza quelli dei prodotti lattiero-caseari (+28,9%). La produzione complessiva di cereali dovrebbe aumentare di circa l'8,0%. La produzione supererebbe così la domanda complessiva, pure in aumento del 3,5%, di circa 100

milioni di tonnellate, e questo determinerà un aumento degli *stocks* fino a poco più di 560 milioni di tonnellate, il che consentirà di raggiungere uno *stocks-to-use ratio* pari al 23,0%, in chiaro recupero rispetto ai minimi storici del 2007 (18,4%).

Il commercio agricolo globale. La quota dei paesi OCSE sul commercio agricolo tenderà a ridursi, e la leadership in termini di esportazioni (lattiero-caseari, frumento, carni suine e ovine) e di importazioni (farine proteiche, pesce) tenderà ad affievolirsi. Guardando all'export, nei prossimi 10 anni i PVS guadagneranno quote di mercato per *coarse grains* (cereali ad esclusione di frumento e riso) e riso. I paesi dell'Est Europa, soprattutto Russia, Ucraina e Kazakistan, contribuiranno al 51% della crescita delle esportazioni di cereali al 2022. L'export di semi oleosi è previsto in forte crescita e la Cina continuerà a ricoprire il ruolo di principale paese importatore, con un aumento previsto delle importazioni del 40% al 2022. I 2/3 delle esportazioni di oli vegetali saranno rappresentati da olio di palma di origine indonesiana e malese. Per le farine proteiche, Cina e UE rimarranno i principali importatori, seguiti da Stati Uniti e Brasile.

L'evoluzione dei redditi agricoli nell'UE. Nel periodo 2000-2012, il reddito agricolo medio per UL nell'UE-27 è cresciuto sia in termini nominali che reali, per effetto soprattutto della riduzione nel numero di occupati agricoli. Il reddito reale, pur crescendo mediamente del 2,9% per anno nel corso del periodo, mostra una spiccata volatilità: dopo una crescita del 16,9% tra il 2000 e il 2004, esso si riduce del 10,4% nel 2005, per poi risalire del 15,6% tra il 2005 ed il 2007, alimentato dall'aumento dei prezzi delle principali *commodities* agricole. Nei due anni successivi, in concomitanza con la fine della bolla dei prezzi del 2007 e l'inizio della recessione, il reddito agricolo torna repentinamente a calare, con una riduzione del 2,8% nel 2007 e di ben il 9,1% nel 2009, per poi risalire del 27,9% tra il 2009 ed il 2012, grazie ancora all'effetto prezzi.

I ritmi di crescita tra vecchi e nuovi paesi membri (UE-N12) sono ovviamente molto diversi, per effetto del diverso grado di sviluppo delle rispettive economie: la differenza tra i redditi reali 2013 e 2000 per l'UE-15 è 'soltanto' dell'11,6%, mentre per l'UE-N12 si supera il 200%, grazie alla concomitanza di prezzi alti, declino degli occupati agricoli e maggior sostegno ai redditi per effetto dell'entrata nell'UE.

2. Le politiche comunitarie e nazionali

Nonostante l'allargamento dell'Unione Europea a 28 Stati, con l'ingresso della Croazia, lo **scenario comunitario** nel 2013 è stato caratterizzato da un'ondata di euroscetticismo senza precedenti che ha coinvolto trasversalmente tutta l'UE. Nel Regno Unito così come in Germania, Irlanda, Islanda, non ultima l'Italia, si sono levate richieste ma anche forti critiche verso le rigide regole di bilancio, considerate le vere cause della crisi che sta interessando gran parte dei paesi europei.

Lo **scenario macroeconomico** continua ad essere caratterizzato da una crisi economica persistente che vede un calo del PIL nell'area Euro (-0,5%) ma con un contenutissimo rialzo nell'UE-28 (+0,1%). L'occupazione continua a evidenziare

segnali negativi e in peggioramento rispetto al 2012: -0,9% nell'area Euro e -0,4% nell'UE-28, contro rispettivamente un -0,7% e un -0,2% nel 2012.

Il **nuovo bilancio** dell'UE per il periodo 2014-2020, ottenuto a fine 2013 tramite l'adozione del regolamento che stabilisce il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), si riduce a 960 miliardi di euro (-4% circa rispetto al periodo di programmazione 2007-2013), che rappresentano l'1% del reddito nazionale lordo totale dell'UE, mentre ammontano a 908 miliardi di euro gli stanziamenti per pagamenti che rappresentano circa lo 0,95% del RNL. Nel nuovo bilancio comunitario aumenta il peso della Rubrica della Crescita intelligente e inclusiva (dal 45% al 47% del bilancio complessivo), con l'incremento più importante per la sotto-Rubrica Competitività per la crescita e l'occupazione; per contro il peso della Rubrica Crescita sostenibile e risorse naturali (e a seguire la sub-Rubrica Coesione), si riduce (dal 42% al 39%), con un calo consistente dei finanziamenti, fra cui proprio quelli per la PAC.

Tra i paesi che contribuiscono al bilancio comunitario, l'Italia vede ridurre il proprio contributo che scende da 4,5 miliardi di euro annui versati mediamente nel periodo 2007-2013, a 3,8 miliardi di euro annui nel 2014-2020.

Le proposte di **revisione della PAC** per il periodo 2014-2020 hanno portato all'approvazione dei regolamenti di base sui pagamenti diretti, che rappresentano lo strumento principale del Primo Pilastro, sullo Sviluppo Rurale, che costituisce il Secondo Pilastro, sull'OCM unica per il funzionamento dei mercati agricoli e sugli aspetti finanziari, di gestione e monitoraggio della PAC. I finanziamenti previsti per la nuova PAC, per l'intero periodo 2014-2020, ammontano a circa 372 miliardi di euro, a prezzi costanti 2011, con una riduzione di oltre il 12 % rispetto al periodo precedente 2007-2013. Il cambiamento più rilevante riguarda il "premio unico" che viene suddiviso in ben sette componenti (spacchettato), in parte obbligatorie e in parte facoltative, con la possibilità per i singoli Paesi Membri di scegliere fra diversi livelli (%) di applicazione. Il 2014 rimane comunque un anno di transizione, in cui gli agricoltori riceveranno i pagamenti in base ai titoli vecchi. Il nuovo programma di Sviluppo Rurale (PSR) prevede la scomparsa dei 3 Assi principali e la riduzione del numero delle Misure previste, che devono concorrere tra loro in funzione di 6 priorità individuate. Si concede agli Stati Membri una maggiore flessibilità nello spostamento fra tali priorità.

Lo **scenario nazionale**, nel 2013 è stato caratterizzato da una consistente quantità di scelte attuative trasferite dall'UE agli Stati Membri, introdotte dalla riforma della PAC per periodo 2014-2020, che entrerà in vigore a partire dal gennaio 2015. In attesa delle decisioni degli Stati Membri il 2014 sarà, quindi, un anno di transizione, in cui il regime di pagamento unico sarà mantenuto come quello del 2013. Il rinvio dell'attuazione della nuova PAC al 2015 riguarda i pagamenti diretti, mentre l'OCM unica e lo Sviluppo Rurale partono già dal 2014. La dotazione finanziaria del FEASR per lo Sviluppo Rurale in Italia è di circa 10,5 miliardi di euro a prezzi correnti di dotazione (9,2 a prezzi costanti). Con il cofinanziamento nazionale la spesa pubblica arriverà a circa 20 miliardi di euro.

A settembre 2013 il numero delle imprese agricole italiane ammonta a quasi 779 mila, in riduzione del 4% rispetto al 2012 e di circa il 10% negli ultimi quattro anni. Il Nord-Est con circa 9.530 unità è l'area più colpita dalla contrazione di imprese agricole, -5,2%, mentre le altre circoscrizioni presentano cali inferiori: il Nord-Ovest -4,2%; il Sud e le Isole -3,6%; il Centro -3,1%. Il 2013 vede anche la nascita di 11.485 nuove imprese, il 50% delle quali è localizzato nel Sud dove, in termini occupazionali, sono in forte difficoltà gli altri settori economici. Nel 2013 calano anche i redditi delle imprese e gli occupati totali in agricoltura si contraggono del 4,1% mentre le esportazioni aumentano portando la quota complessiva di export del settore agro-alimentare intorno al 4,9%.

Nel 2013 continua la discussione sull'obbligo di contratti scritti e di definiti termini di pagamento per le vendite dei prodotti agricoli e alimentari e viene varato il nuovo Piano Assicurativo Agricolo Nazionale (PAAN) per consentire la più ampia estensione dello strumento assicurativo in termini di numero di imprese agricole nel biennio 2013-2014.

A fine 2013 l'UE ha sancito definitivamente la conclusione del regime delle **quote latte** al 31 marzo 2015, introducendo il cosiddetto "Pacchetto Latte" che contiene specifiche misure per la stabilizzazione del mercato e la difesa del reddito dei produttori. Anche nel 2013 l'Italia ha evitato il superamento della quota nazionale nonostante il lieve incremento della produzione (0,1%), attestatasi poco oltre gli 11,2 milioni di tonnellate. È continuata la concentrazione produttiva che contraddistingue il settore da diversi anni

Nel 2013 sono state introdotte diverse misure di miglioramento a favore del settore agricolo contenute in alcuni **provvedimenti legislativi**. Il "Decreto del fare" (D. L. 21 giugno 2013, n. 69), tra i vari interventi, introduce il taglio dell'accisa sul gasolio per le serre, norme di semplificazione e per la competitività, l'estensione alle aziende agricole dell'agevolazione per acquisto o leasing di macchinari e impianti e agevolazioni contributive per i lavoratori delle cooperative agricole delle zone svantaggiate o di montagna. Il rifinanziamento della Legge 23 dicembre 1999, n. 499, oltre a contenere misure specifiche per il settore agricolo in termini di agevolazioni e semplificazioni, dispone che il MIPAAF entri a far parte della cabina di regia, istituita per l'attuazione dell'agenda digitale italiana, per favorire l'accesso ad internet nelle zone rurali. Con la Legge di Stabilità (L. 27 dicembre 2013, n. 147), si dà seguito ad una serie di disposizioni per il comparto agricolo, come il credito d'imposta a favore di aziende che effettuano investimenti in infrastrutture logistiche e distributive all'estero. Le nuove imprese agricole potranno essere avviate con un terzo dei tempi previsti precedentemente e vengono contemplate norme a favore dei giovani in agricoltura. Vengono inoltre stanziati fondi per sostenere lo sviluppo e la competitività del settore agro-alimentare in vista di EXPO 2015 e previsti finanziamenti per l'innovazione tecnologica nel settore primario, sostegno all'agricoltura sociale e ai prodotti di filiera corta.

3. Produzione e redditività del settore agricolo

Nel 2013 i **redditi agricoli dell'Unione Europea**, misurati come valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro, dopo gli aumenti degli ultimi 3 anni, hanno invertito la tendenza e fatto registrare un calo dell'1,3%. Sono 13 i Paesi Membri che hanno subito una contrazione, mentre in 15 hanno evidenziato un aumento, tra cui l'Italia (+8,9%) che nel 2012 aveva fatto invece registrare redditi stabili. (tabella 3.1). La riduzione dei redditi agricoli nel 2013 è il risultato dell'effetto di una contrazione dei valori in termini reali (-2,1%) e di una riduzione più contenuta degli occupati in agricoltura (-0,9%). Il valore della produzione agricola, in termini reali, è rimasto stabile (+0,1%), come risultato di una compensazione tra gli andamenti divergenti delle produzioni animale (+1,5%) e vegetale (-1,1%). La produzione vegetale si contrae a causa di una consistente riduzione dei prezzi (-3,7%), non supportata da un ugual incremento delle quantità prodotte (+2,7%); situazione opposta nel caso della produzione animale: i prezzi aumentano (+1,6%), a fronte di una quantità prodotta stabile. Anche l'andamento positivo dei consumi intermedi (+0,8%) è determinato da una crescita dei prezzi (+3,2%).

Nel 2013 il valore, in termini monetari, della **produzione agricola italiana** aumenta di oltre il 3% rispetto all'anno precedente, superando i 55 miliardi di euro, grazie all'incremento dei prezzi (+3,8%), mentre i volumi prodotti subiscono una leggera flessione (-0,4); anche il valore aggiunto totale registra una crescita importante (+5% rispetto al 2012), attestandosi sopra i 30 miliardi di euro. Nel corso del 2013 l'andamento positivo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è determinato largamente da quello dell'agricoltura, con oltre 52,5 miliardi di euro di produzione nel 2013 (+3,6%) e quasi 28,5 miliardi (+6%) di valore aggiunto agricolo, mentre silvicoltura e in particolare pesca evidenziano un trend più deludente, con un valore aggiunto rispettivamente di 563 milioni di euro e 1.030 milioni.

Il valore della **produzione lorda vendibile (PLV)** agricola regionale ha fatto segnare un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi 3 anni, registrando una diminuzione del 3% e attestando l'ammontare complessivo della PLV attorno ai 4,35 miliardi di euro (circa 130 milioni di euro in meno rispetto al 2012, ma comunque sopra la media dei valori registrati dal 2010). I risultati poco incoraggianti della PLV sono stati influenzati perlopiù dall'andamento negativo dei seminativi (quasi -10%), in particolare cereali (-19% circa), patate e ortaggi (-5%) e barbabietola da zucchero (quasi -12%) (figura 3.2), dovuti soprattutto alla forte flessione dei prezzi e delle rese medie per ettaro di molte produzioni. Anche per il settore vitivinicolo regionale il calo del 7,5% del valore della produzione è imputabile totalmente alla forte diminuzione delle quotazioni medie del vino (-20%), nonostante l'incremento dei volumi produttivi. La lieve flessione della PLV del settore allevamenti (-2,4%) è stata determinata invece da una generale diminuzione dei volumi produttivi (ad esclusione degli ovi-caprini), nonostante l'andamento leggermente positivo delle quotazioni. Fa eccezione solo il prezzo

medio delle uova che cala del 6%. L'unico comparto a presentare nel complesso un bilancio decisamente positivo è quello della frutta, con un incremento vicino al 12%, grazie al buon andamento dei ricavi di tutte le diverse specie considerate, rispetto ad un'annata precedente certamente non positiva.

L'analisi della **redditività delle aziende agricole regionali** (ottenuta elaborando i dati relativi ad un campione di aziende della rete di contabilità agraria regionale RICA) evidenzia nel 2013 (come negli anni precedenti) una riduzione del reddito netto (circa -1%), confermando le forti difficoltà in cui versano le aziende agricole della regione. Tale risultato è stato determinato da un leggero incremento dei ricavi (+0,6%), associato ad un sostanziale contenimento medio dei costi intermedi (-1,6%), ad un incremento del valore aggiunto (+2,9) e un aumento dei costi fissi (tabella 3.4). Anche il reddito per unità lavorativa familiare nel 2013 si conferma su valori decisamente inferiori a quelli extra-agricoli. Analizzando l'andamento di questi indicatori economici per alcuni comparti specializzati particolarmente rilevanti per l'agricoltura regionale (seminativi, frutticoltura, allevamenti di bovini), si registra per tutte e tre le tipologie aziendali una riduzione ancora più marcata del reddito aziendale rispetto al 2012 (seminativi -12%, frutticoltura -3% e allevamenti bovini -20%).

4. Le produzioni vegetali

Nel corso del 2013 le produzioni vegetali hanno fatto registrare una leggera flessione del risultato economico rispetto all'anno precedente (-3,4%) e in particolare i cereali che presentano una riduzione della PLV di oltre il 18% per quasi tutte le specie. Significativa è la riduzione dei prezzi del frumento, sia tenero ma soprattutto duro e del mais, mentre è risultato migliore l'andamento economico delle colture industriali, barbabietola da zucchero, soia e girasole. Nonostante la riduzione delle superfici investite a frutta rispetto al 2012, le rese e i prezzi sono in aumento, a differenza delle orticole che mostrano una riduzione sia in termini quantitativi che dei relativi prezzi salvo alcune specie.

La vendemmia 2013 presenta un incremento di produzione rispetto al 2012, mentre la resa in vino si è dimostrata la più bassa degli ultimi anni.

L'annata è stata caratterizzata da un inverno piovoso e dalle elevatissime precipitazioni della primavera, nonché dai due eventi estremi, come il dissesto idrogeologico dell'Appennino Tosco-Emiliano e la tromba d'aria verificatasi ai primi di maggio nelle province di Bologna e Modena.

Frutta. Nel 2013 si registra una diminuzione delle superfici frutticole del 3,9% che ha interessato quasi tutte le specie arboree e in particolare pesche (-8,1%), pere (-6,2%) e nettarine (-4,3%), come evidenziato in tabella 4.1. In aumento dell'8% i quantitativi raccolti.

Relativamente alle **pomacee** (pere e mele), si è riscontrata una ripresa delle quantità prodotte di circa il 25%, dovuta anche dell'evidente ritardo della ripresa vegetativa che ha consentito di evitare le possibili gelate tardive. L'aumento delle quotazioni dell'intero comparto non ha interessato le

pomacee, partite con prezzi elevati durante il periodo di raccolta a cui però non ha fatto seguito una adeguata domanda dei consumatori.

Per quanto riguarda le drupacee, si registra un consistente aumento della produzione delle **susine** (13%) e, anche se in termini più limitati ma in linea con l'aumento delle superfici, delle **ciliegie** (3,7%), con un recupero significativo dei prezzi per entrambe. **Pesche** e **nettarine** hanno subito un calo produttivo oltre che delle superfici coltivate ma con quotazioni superiori a quelle del 2012. Più consistente il calo per **loto** e **albicocche** nonostante per queste ultime si registri un livello dei prezzi significativo. In forte recupero l'**olivo** rispetto al calo di quasi metà dell'intera produzione verificatasi nel corso del 2012. L'**actinidia**, nonostante il calo delle superfici, presenta rese complessive in aumento (6,5%), confermando anche le buone quotazioni del 2012.

Ortaggi. Continua la riduzione delle superfici a orticole di circa l'8% dopo il calo del 10% dello scorso anno, interessando in particolare le **patate**, le **cipolle**, il **pomodoro da industria** e il **pisello**, tutte con rese produttive inferiori rispetto al 2012. Ancora in aumento, ormai costante negli ultimi 10, la superficie coltivata a **fagiolino/fagiolo**, coltura in gran parte collegata alla trasformazione industriale. Inesorabile la diminuzione delle **fragole**, coltura che mostra netti segni di scarsa attrattività in tutta la regione. La performance di mercato delle orticole è risultata positiva per quasi tutte le colture, in particolare per patate, pomodoro da industria, cipolle e fragole. In calo le quotazioni dei **cocomeri**, mentre la resa produttiva è stata, assieme ai **meloni**, nella norma.

Vino. In termini produttivi, il 2013 evidenzia un incremento della produzione delle uve del 14,3% e una maggior superficie raccolta rispetto all'anno precedente. La ripartizione tipologica mostra un netto calo delle uve DOC (-7,1%) e DOCG, (-8,8%), e un deciso aumento delle uve per la produzione di vini varietali (tabella 4.4). Complessivamente la produzione di uve rispetto al 2012 è risultata abbondante in Romagna, fino al 25% in alcune aree, mentre in Emilia l'aumento medio è stato di circa il 5%.

In aumento rispetto al 2012 (17%) la produzione di vino (e mosto) dichiarata dai produttori regionali (tabella 4.5), con una sostanziale stabilità nei rapporti produttivi tra i vini senza riferimento geografico (all'1,1% della produzione regionale quelli varietali) e i vini DOP/IGP, al disotto del 30%. I vini rossi rappresentano la maggioranza nelle produzioni DOP, IGT e nei vini con indicazione della varietà, mentre è netta la prevalenza dei vini bianchi per quelli senza riferimento geografico.

Cereali. La produzione di cereali, che ammonta a circa 2,2 milioni di tonnellate, risulta complessivamente stabile rispetto al precedente anno, ma con forti differenze tra le specie autunno-vernine, le cui rese sono state penalizzate dall'eccezionale piovosità primaverile, e quelle primaverili-estive. A livello regionale si segnala un lieve incremento delle superfici ma con significative differenze tra le diverse specie cerealicole legate anche alla stabilità o meno dei prezzi e delle rese produttive (tabella 4.6).

Analizzando l'andamento dei cereali autunno-vernini, le cui rese produttive non hanno soddisfatto la maggior parte degli agricoltori, si rileva l'aumento della superficie investita a **frumento tenero** (7,5%), ma che segna una diminuzione della produzione (-10%). Il **frumento duro** ha fatto registrare un calo sia delle superfici (-17,9%) che della produzione (-32,2%) rispetto al 2012, mentre per l'**orzo** si evidenzia un trend positivo in termini di superficie investita (0,7%) e un lieve calo nelle produzioni (-3,9%). Per quanto riguarda i cereali primaverili-estivi, il ritardo delle semine e l'estate caratterizzata da scarse precipitazioni hanno penalizzato soprattutto il **mais** le cui superfici si contraggono oltre l'11% (96 mila ettari, il minimo negli ultimi dieci anni) ma con una produzione che cresce di oltre il 16% rispetto al 2012. Emerge l'aumento degli investimenti a **sorgo** (+21,3%) e della relativa produzione (+113%), mentre in diminuzione il **riso** sia nelle superfici investite (-15,4%) che nella produzione (-8%). Le rese, rispetto alla media dell'ultimo decennio, penalizzano il mais ma appaiono soddisfacenti per sorgo e riso.

Per quanto riguarda i prezzi, il confronto con il 2012 (media di campagna, periodo luglio-dicembre) evidenzia valori negativi per tutte le specie, anche se più contenuti per il frumento duro. La tendenza al ribasso dei prezzi sembra dovuta all'andamento dei mercati internazionali, influenzata soprattutto dalle previsioni di abbondanti raccolti nei principali paesi esportatori.

Colture industriali. Le particolari condizioni climatiche del 2012 hanno influito diversamente sulle principali colture industriali. La barbabietola da zucchero in particolare ha subito un forte impatto negativo, con un sensibile decremento delle superfici investite (-19,8%) e della produzione (-8,1%), mentre per soia, che incrementa fortemente (+40,7% di ettari) e girasole (+3,3% di ettari), la piovosità primaverile non ha avuto particolari impatti sulla produttività, che aumenta rispettivamente del +142,2% e del +44,3% di tonnellate rispetto al 2012. Anche l'investimento del colza risulta in forte aumento (+38,8%) così come la produzione (+26%). Le rese medie che, ad eccezione del colza, nel 2012 erano state particolarmente penalizzate dall'andamento climatico, nel 2013 sono tornate prossime alla normalità, mentre per quanto riguarda il livello dei prezzi, in aumento quello della soia e in calo quello del girasole.

5. Le produzioni zootecniche

Se il rallentamento nella crescita della PPB zootecnica che aveva caratterizzato il 2012 era stato visto come un segnale degno di attenzione, la brusca caduta del 2013 conferma lo stato di estrema difficoltà che il sistema zootecnico regionale sta attraversando. Con la sola eccezione del piccolo comparto ovicaprino, che pesa solo una frazione di punto decimale sulle produzioni animali emiliano-romagnole, tutti gli altri mostrano infatti un regresso nelle quantità prodotte, che per le due specie maggiori da carne non viene compensato da una dinamica asfittica dei prezzi, nel caso delle uova viene aggravato da un ulteriore segno negativo e solo per latte e avicunicoli si risolve in una crescita dei valori, peraltro modesta, a causa di una dinamica positiva delle quotazioni. Non offre certo una consolazione la

constatazione che la zootecnia è andata, nel 2013, meglio delle produzioni vegetali, poiché al calo di PPB della prima nella misura del 2,4% è corrisposta una contrazione, per le seconde, del 3,4%, che ha portato il totale agricoltura a fissarsi al -2,9% (tabella 5.1).

I due **comparti carnei** maggiori (per peso degli animali, anche se ormai non per importanza nel panorama zootecnico regionale) sono appunto accomunati da un regresso quantitativo che non è certo nuovo, ripetendosi dal 2011 per i bovini e dal 2012 per i suini, appena mitigato da una dinamica dei prezzi quasi nulla nel caso dei bovini da carne, e in grado di compensare circa un quarto della perdita quantitativa nel caso dei suini.

Per quanto riguarda i **bovini**, dopo una serie di anni prevalentemente con prezzi in crescita, ed in particolare l'ultimo biennio caratterizzato da aumenti molto sostenuti, i diversi capi bovini e i principali tagli erano arrivati nel 2012 a livelli decisamente elevati; non fa quindi meraviglia constatare che il 2013 sia stato un anno in frenata, con taluni segni negativi e, anche dove le variazioni sono positive, generalmente ben inferiori rispetto all'anno precedente.

Per i **suini**, negli anni recenti si era potuto osservare un fenomeno che si ripeteva con una certa regolarità, ossia che i movimenti di prezzo, fossero essi in ascesa o in riduzione, che si manifestavano negli stadi a monte della filiera si ripercuotevano in misura limitata passando verso valle. Ad esempio, nel 2012, il 5,5-5,7% di aumento medio delle quotazioni dei suini pesanti si è tradotto in un +3,7% per il tipico taglio industriale rappresentato dal lombo Modena e appena nel +1% delle cosce da crudo. Così non avviene però a fronte del contenuto aumento di prezzo dei suini grassi che si è avuto nel 2013, quantificato nell'1,3% per la categoria leggeri e solo nello 0,6% per i capi oltre i 156 kg. Infatti ad esso ha fatto riscontro una crescita delle quotazioni del 4,4% per il lombo taglio Modena e del 3,3% per il prosciutto di Modena; la variazione assai contenuta del listino del Parma è verosimilmente da mettere in relazione con la crescita spettacolare del 2012.

Il comparto **avicolo** regionale aveva mostrato nel 2011 una decisa crescita dei prezzi, che non era riuscita a controbilanciare il calo quantitativo, rispetto all'anno record 2010, ma aveva posto le premesse per un importante recupero delle quantità nel 2012; era quindi quasi inevitabile la flessione che ha caratterizzato il 2013, con un calo produttivo del 2,6% per le carni e ben superiore per le uova, mentre i prezzi sono progrediti in misura abbastanza consistente, tranne che per uova ed ovaiole a fine carriera. A determinare la minor produzione di carne avicola ha poi contribuito l'emergere di nuovi focolai di influenza aviaria, ad agosto 2013, che ha portato all'abbattimento di 1,2 milioni di polli, ma già nella prima settimana di ottobre l'emergenza poteva essere considerata definitivamente chiusa. Peraltro gli sviluppi positivi dei prezzi si innestano su una componente di fondo essa stessa dominata dalla tendenza alla crescita, che aveva trovato solo un paio di momentanee interruzioni: tra il 2003 e il 2013 la produzione è aumentata del 5,2%, ossia dello 0,5% all'anno.

Per le **uova**, in prima approssimazione, emerge un anno da considerarsi fortemente negativo, dato che a un calo delle quantità del 14% ha corrisposto una flessione del prezzo medio di entità ancora maggiore. In realtà la riduzione del 18% dei listini va letta alla luce dello straordinario sviluppo che si era avuto nel 2012, con prezzi assolutamente da record, provocati dalla particolare congiuntura in cui si sono venuti a trovare gli allevamenti nazionali, meglio collocati rispetto ad altri paesi concorrenti, a fronte dell'entrata in vigore del nuovo regolamento sul benessere animale, che ha aumentato lo spazio a disposizione delle ovaiole nelle gabbie.

Nel complesso la quantità vendibile di **latte** prodotto in Emilia-Romagna, che aveva subito tra il 2007 e il 2009 il ridimensionamento più netto dall'inizio della nostra decade, dopo un modesto recupero nel 2010 ha mostrato nel 2011 e 2012 una tendenza decisamente espansiva, seguita da un modesto ripiegamento nel 2013, che non ha impedito di marcare un +6,5% rispetto al 2008. La destinazione a Parmigiano-Reggiano, che assorbe l'85% del latte regionale, è cresciuta in misura anche più marcata, così come la quantità di formaggio prodotto, arrivando nel quinquennio al +14,9%.

6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

La consistenza del **credito agrario** in Emilia Romagna, a fine settembre 2013 è pari a 5.575 milioni di euro e rappresenta il 12,7% del credito agrario nazionale e il 3,2% del credito totale della regione; il suo valore medio per ettaro di SAU è pari a 5.226 euro, il quale supera il corrispondente valore nazionale che si ferma a 3.407 euro. Di tale credito, 1.422 milioni di euro si riferiscono alla componente di durata inferiore a 1 anno, 693 milioni di euro alla componente di durata intermedia compresa fra 1 e 5 anni, infine, 3.460 milioni di euro si riferiscono alla durata superiore ai 5 anni; questa tipologia di credito è quella nettamente prevalente in tutte le province, avvicinandosi o superando il 60% del credito agrario. La consistenza del credito agrario a fine settembre 2013 è simile rispetto a quella in essere 12 mesi prima, infatti aumenta dello 0,8%. Con riferimento alla durata delle operazioni, anche la componente di breve periodo cresce debolmente (0,8%), una flessione modesta caratterizza il cambiamento della consistenza riferita alla componente di medio periodo (-0,2%); infine, la componente di lungo periodo presenta una crescita rispetto a 12 mesi prima che si ferma allo 0,9%. Nonostante che il credito agrario, nelle sue componenti, sia ben presente nella realtà agricola regionale, è anche vero che la consistenza del credito agrario in sofferenza rappresenta il 6,2% della consistenza del credito agrario, evidenziando reali difficoltà finanziarie per le imprese agricole.

Per quanto riguarda il **mercato fondiario**, l'investimento in terreni agricoli ha fatto osservare in Emilia-Romagna, nel 2013, l'interruzione della tendenza rialzista: sono arretrate, in particolare, le quotazioni di frutteti e seminativi, mentre i prezzi dei vigneti sono risultati stazionari (figura 6.1). Il mercato fondiario, tuttavia, sostenuto da positivi tassi medi annui di crescita, si dimostra ancora

competitivo con altri mercati dei capitali. La ridotta mobilità fondiaria continua ad alimentare la domanda di superfici in affitto, con canoni che si mantengono su valori elevati e tendenzialmente crescenti.

Sul fronte della **meccanizzazione agricola**, le iscrizioni di nuove macchine si sono collocate, nel complesso, sui bassi valori dell'anno precedente. Positivo ed in controtendenza con il dato nazionale, invece, è il recupero degli investimenti in trattrici e mietitrebbiatrici, che conferma la propensione all'*innovazione tecnologica ed alla competitività delle produzioni del modello emiliano-romagnolo* (tabella 6.7).

Il **mercato dei mezzi tecnici** (fitofarmaci, sementi, fertilizzanti e mangimi) sta attraversando da tempo una fase critica, caratterizzata da una domanda debole determinata dalla crisi dei consumi generali e da prezzi di vendita dei prodotti agricoli non adeguati a coprire i costi di produzione. In questo scenario è di segno positivo anche il modesto contenimento dei prezzi che si è osservato nel 2013 per alcuni prodotti; si tratta principalmente di concimi minerali, che hanno beneficiato del calo del prezzo del petrolio, e di mangimi semplici, che sono stati favoriti dall'abbassamento dei prezzi delle materie prime. Sono risultati complessivamente stabili, invece, i prezzi dei fitofarmaci, mentre il mercato delle sementi, condizionato da situazioni di squilibrio del rapporto domanda/offerta sui mercati internazionali, continua ad essere sostenuto da quotazioni crescenti.

Per i prodotti energetici (combustibili ed energia elettrica), nel 2013 è rallentata la crescita dei costi energetici dell'agricoltura, una delle voci più gravose dei bilanci agricoli, grazie alla contrazione dei consumi ed al raffreddamento della tendenza rialzista dei prezzi.

Per quanto riguarda il **lavoro**, l'occupazione agricola ha visto una flessione molto consistente del numero di occupati, sia dipendenti che autonomi, che ha interessato in particolare la componente maschile; per contro, si è rafforzata la componente femminile nel lavoro autonomo, in particolare nelle attività connesse alla multifunzionalità del settore agricolo (tabella 6.12).

L'industria della trasformazione alimentare ha evidenziato una sostanziale tenuta delle Unità Locali, grazie al dinamismo delle imprese di maggiore dimensione aziendale. Tuttavia, anche nel 2013 è stato significativo il ricorso agli ammortizzatori sociali, specialmente nelle province ad indirizzo manifatturiero e colpite dal sisma.

7. L'industria alimentare

La regione Emilia-Romagna, secondo Unioncamere, presenta per il 2013 una contrazione della produzione dell'**industria manifatturiera** pari al 3,1% e se il risultato del quarto trimestre si limitasse a confermare quello precedente porterebbe il risultato a -2,7%. La crescita regionale nel 2013, a valori concatenati all'anno base (2005), è stata pari a -1,6%. Analizzando l'andamento dell'**industria alimentare regionale** scopriamo che la fase di contrazione avviata nel primo trimestre 2008 e proseguita fino ai primi tre mesi del 2013 (-1,6%) è stata interrotta

dall'intervallo leggermente positivo rappresentato dai sei trimestri compresi tra la metà del 2010 e la fine del 2011.

Fatturato realizzato all'estero. Non vi sono dati regionali 2013 disponibili per la descrizione della internazionalizzazione delle industrie nazionali e regionali in termini di fatturato realizzato all'estero - gli ultimi dati del Centro Studi Unioncamere (2010) rappresentavano una quota in termini di numero di imprese esportatrici, sia esso regionale che nazionale, pari al 23-27% e il cui fatturato estero rappresentava una quota pari al 40-45% - abbiamo però alcuni dati che combinati consentono di fare qualche considerazione (relativi a 9 mesi): **export** manifatturiero +1,1% e alimentare +1,6%, **ordinativi** manifatturieri -3,8% e **alimentari** -1,6% e, anche se non sono disponibili dati relativi agli ordinativi **di provenienza estera**, il numero di **mesi di produzione in portafoglio** è cresciuto a 9,9, tutto questo porta a dedurre che la quota di fatturato estero non possa che essere ulteriormente aumentata, mentre possiamo solo auspicare che sia cresciuto anche il numero delle imprese che si rivolgono verso altri mercati.

Nel 2013 risultano **iscritte negli appositi registri delle Camere di Commercio** dell'Emilia-Romagna 46.447 imprese manifatturiere - 30.525 artigiane e 15.922 industriali - delle quali 4.968 (il 10,7%) - 3.331 artigiane e 1.637 industriali - appartengono al settore alimentare e delle bevande e delle quali 174 operano nella fabbricazione di bevande (tabella 7.6). Le informazioni, relative ai cinque anni trascorsi dall'introduzione della nuova classificazione ATECO, emerge una riduzione della numerosità delle **imprese manifatturiere (-6,5%)** mentre quello delle **imprese alimentari cresce (+1,6%)** e quello delle bevande si contrae dell'4,8% in merito al recupero dell'ultimo anno.

Dal confronto dei dati delle cinque annate; dall'osservazione dei saldi tra "Cessazioni" ed "Iscrizioni" al Registro delle Imprese possiamo notare come nelle quattro annate (2009-2012) i saldi del settore alimentare siano sempre stati negativi mentre come nell'ultima annata questo valore sia divenuto fortemente positivo per merito di un numero inferiore di cessazioni (-39%) e, soprattutto, in merito ad una forte crescita delle nuove società (+88%) (tabella 7.7). Per quanto riguarda il bilancio tra cessazioni e iscrizioni al registro delle imprese dell'intero manifatturiero si osserva un fenomeno del tutto analogo: -47% le cessazioni, +54% le nuove iscrizioni.

La **localizzazione geografica** delle imprese dell'industria alimentare emiliana attribuisce diversi primati: se ci riferiamo alle imprese alimentari, la provincia di Parma, con 1.062 ragioni sociali, quota il 22,2% del totale regionale, seguono Modena (17,4%), Reggio Emilia e Bologna (13,0%); quattro province rappresentano circa i due terzi (65,6%) delle imprese della Regione (tabella 7.11).

La congiuntura, il futuro e la ripresa. Nel 2013 il PIL del Mondo realizza incrementi pari al 2,4%, mentre in Italia la contrazione dello stesso supera l'1,8%; l'area Euro presenta una recessione di poco inferiore al mezzo punto e scarse prospettive di rapida ripresa, infatti per il 2014 si stima un prudenziale +1,2%. I Paesi industrializzati sono cresciuti dell'1,3% e le previsioni restituiscono uno

scenario 2014 cautamente più favorevole (+1,5%) e un 2015 in lieve accelerazione (+2%) soprattutto per l'apporto degli USA previsto in un +2,8% 2014 e un +2,9% 2015.

L'assoluta mancanza di una strategia concordata e condivisa tra i paesi dell'UE, la miope egemonia tedesca e la passiva complicità nazionalista degli altri partner europei hanno creato una combinazione depressiva la cui conseguenza è stata quella di appesantire il sistema. Naturalmente i Paesi a struttura più debole nell'immediato vengono particolarmente penalizzati, senza che per questo si vogliano in qualche modo sminuire le responsabilità specifiche; anche i paesi "forti" come Francia, in particolare, e Germania iniziano a mostrare segnali non troppo positivi.

Il debito dell'UE, l'indecisione a dare vita all'unione bancaria, la filosofia del navigare a vista pensando agli interessi del singolo Paese a scapito degli altri, fino ad ora hanno dato frutti molto poco virtuosi e hanno regalato, e perseverano a regalare, spazi sempre maggiori alla spontanea ignoranza dell'anti-europeismo creando, inoltre, un contesto incerto per la UE con nefaste conseguenze generali sul nostro modello economico. Purtroppo si continua a ragionare per singolo paese appartenente alla UE e si insiste nel disquisire su quale sia la posizione nella graduatoria del PIL, mentre se si parlasse di intera Unione occuperemmo il primo posto.

Il PIL dell'Italia, dopo il -2,5% del 2012 e il -1,8% del 2013, si incammina verso il pronosticato +0,6% del 2014 a cui dovrebbe seguire un +1,1% del 2015; segnali di uscita dalla recessione, ma comunque segnali di una crescita troppo lenta.

La ripresa delle attività economiche globali creerà certamente un ambiente favorevole alla crescente propensione all'export del nostro Paese, consentendo lo sviluppo delle sue reali potenzialità.

L'unica alternativa valida che l'impresa ha per recuperare marginalità, e così "sfuggire" la crisi, è quindi rappresentata dal mercato internazionale ma, se è vero che la chiave di successo dell'imprenditoria si trova nella sua evoluzione strutturale, è altrettanto vero che la "genetica" repulsione alla collaborazione dell'imprenditore nazionale si oppone alle vere e necessarie "rivoluzioni". L'auspicio è che le attuali difficoltà obblighino gli operatori a considerare seriamente la necessità di costruire alleanze, accordi, fusioni e quant'altro consenta di superare la massa critica necessaria per affrontare il futuro: unirsi può significare una diminuzione della propria "sovranità", ma può anche fare la differenza tra "soccombere" e crescere perché sopravvivere non basta più.

Flussi occupazionali. Secondo la rilevazione del Sistema Informativo Excelsior 2013 – l'indagine congiunta dell'Unioncamere e del Ministero del Lavoro – le unità provinciali nel comparto alimentare, che prevedevano di effettuare assunzioni nel 2013, si sono attestate attorno al 16%, un dato in leggera diminuzione rispetto all'anno scorso. In Emilia Romagna il numero di imprese sia manifatturiere che alimentari disposte ad assumere si attesta attorno al 15,8%. In termini di flussi calano più le entrate, 2.030 unità, che le uscite di dipendenti, 2.500 unità, evidenziando un saldo negativo in crescita a 470 lavoratori, corrispondente ad una variazione negativa dell'1,1%. Le assunzioni sono motivate dalla sostituzione di

personale per il 31,8%, percentuale in calo maggiormente a livello regionale, per una attività stagionale per il 41,1%, mentre la crescita dell'occupazione imputabile all'aumento della domanda scende attorno al 16,5%.

8. Gli scambi con l'estero

L'andamento complessivo. I dati del commercio estero agro-alimentare relativi al 2013, ancora provvisori, evidenziano un saldo commerciale sempre negativo, ma in netto miglioramento, sia in ambito regionale che a livello nazionale. Si tratta di una vera e propria inversione di tendenza per l'Emilia-Romagna e di una conferma del trend che già lo scorso anno aveva caratterizzato gli scambi nazionali (figura 8.1).

A prezzi correnti le importazioni agro-alimentari regionali dello scorso anno sono state pari a 6.486 milioni di euro (+1,8%), contro esportazioni che sono aumentate fino a raggiungere i 5.471 milioni di euro (+5,4%). Il saldo con l'estero per i prodotti agro-alimentari, quindi, in valore assoluto risulta in forte flessione, passando dai -1.179 milioni del 2012 ai -1.015 milioni di euro dello scorso anno, con un miglioramento pari a ben 164 milioni di euro.

Anche a livello nazionale la situazione migliora: il saldo del commercio con l'estero di prodotti agro-alimentari recupera ben 477 milioni di euro, attestandosi a -5.655 milioni di euro: a valori correnti questo dato rappresenta il dato migliore degli ultimi 15 anni.

L'andamento del saldo agro-alimentare regionale, tuttavia, è frutto di situazioni decisamente diversificate a livello dei singoli territori provinciali.

Sono cinque le province che nel 2013 presentavano un saldo positivo per il comparto agro-alimentare: alle quattro già in attivo dal 2007 – Parma, Ferrara, Reggio Emilia e Forlì-Cesena – si aggiunge Modena, anche se con un saldo positivo per soli 5 milioni di euro. Parma, in particolare, presenta un saldo degli scambi con l'estero in costante e forte crescita.

La composizione merceologica degli scambi. Nel complesso, il settore primario regionale ha complessivamente peggiorato la sua situazione: le importazioni, infatti, sono aumentate del 2,8% (raggiungendo i 1.573 milioni di euro) mentre le esportazioni sono diminuite del -1,8% fermandosi a 839 milioni. Importanti miglioramenti negli scambi, invece, si sono registrati dal lato dei prodotti alimentari trasformati: in questo caso, infatti, mentre le importazioni sono aumentate dell'1,8% (raggiungendo i 4.684 milioni), le esportazioni hanno conseguito un miglioramento pari a 6,4% che ha portato il valore delle vendite all'estero al livello di 4.115 milioni di euro, riducendo così in modo sensibile il deficit commerciale che si è fermato a 569 milioni di euro (era 733 milioni nel 2012) (tabella 8.2a).

Il comparto delle bevande, infine, anche nel 2013 ha presentato un saldo commerciale positivo pari a 288 milioni, anch'esso in sensibile miglioramento rispetto ai 229 milioni del 2012, grazie all'aumento delle esportazioni del 10,2% e a una riduzione delle importazioni del -4,6%.

Con riferimento ai prodotti del settore primario, il saldo regionale risulta strutturalmente negativo soprattutto a causa delle forti importazioni di cereali, semi e frutti oleosi e animali vivi; nel complesso, nel 2013 le importazioni regionali di questi tre aggregati di prodotti sono state pari a 978 milioni di euro (complessivamente in aumento), contro esportazioni per soli 61 milioni (in diminuzione), contribuendo così a determinare, da sole, un deficit pari a 917 milioni di euro.

Passando al lato delle esportazioni, la voce di gran lunga più importante tra i prodotti del settore primario è quella rappresentata dalla frutta fresca (diversa dagli agrumi). Nel corso del 2013 le vendite sui mercati esteri di questi prodotti sono state pari a ben 469 milioni di euro, valore in leggera diminuzione (-3,4%) rispetto al 2012. Se si rapporta questo dato con quello delle esportazioni regionali di prodotti agricoli, si scopre che anche nell'ultimo anno la frutta fresca ha rappresentato, da sola, oltre la metà (55,9%) delle esportazioni agricole regionali.

Con riferimento ai prodotti dell'industria alimentare e delle bevande vi sono 5 aggregati di prodotti che presentano un forte deficit commerciale, e altri 6 che invece generano un forte surplus. Tra i primi, in ordine decrescente di importanza, si trovano: carni fresche e congelate (con un saldo regionale di -853 milioni di euro), pesce lavorato e conservato (saldo di -627 milioni di euro), mangimi (-469 milioni), oli e grassi (-330 milioni) e zucchero e prodotti dolciari (-343 milioni).

Gli aggregati di prodotti che presentano i più importanti saldo positivi sono, invece, sempre in ordine decrescente di importanza: carni preparate (cioè i salumi, con un saldo pari a +552 milioni nel 2013), derivati dei cereali (+465 milioni), l'aggregato altri prodotti alimentari trasformati, che include, tra l'altro, caffè torrefatto, aceto, estratti di carne, zuppe e salse (+455 milioni), ortaggi trasformati (+ 304 milioni), prodotti lattiero-caseari (+220 milioni).

9. La distribuzione alimentare al dettaglio

La profonda crisi che, anche nel 2013, ha segnato l'economia italiana è ben rappresentata dai dati relativi al mercato alimentare: il calo dei consumi alimentari è stato addirittura più marcato del dato generale (-3,1% contro -2,2%), con una diminuzione generalizzata delle vendite in valore che ha colpito in modo particolare il piccolo dettaglio alimentare (-3%), mentre la distribuzione moderna è riuscita a limitare il calo ad un più contenuto -0,4%. Questa situazione non sembra comunque aver scoraggiato gli investimenti delle grandi imprese distributive. Infatti, sulla base dei dati Nielsen, aggiornati a luglio 2013, l'Emilia-Romagna si conferma come una delle realtà distributive leader a livello nazionale: i dati relativi alla densità dei punti vendita moderni (tabella 9.4) evidenziano come la superficie di tutte le tipologie sfiori ormai i 270 mq ogni 1000 abitanti, di cui ben 206 mq fanno riferimento ai due formati principali (super e ipermercati). Si tratta di dati di assoluto rilievo, che, tenendo conto del fatto che il territorio regionale ha una porzione consistente di zone collinari e montane, fanno dell'Emilia Romagna un territorio dove la distribuzione moderna è ormai diventata il punto di riferimento per le scelte d'acquisto dei consumatori.

Nonostante una situazione di sostanziale saturazione del mercato, il dato relativo al 2013 registra un'ulteriore crescita della superficie di vendita (+1,9% in complesso), anche se distribuita in modo disomogeneo sul territorio, con le province più ricche di strutture distributive che hanno registrato un arretramento (Ferrara e Piacenza). La dinamica complessiva delle diverse formule evidenzia chiaramente come la crescita della superficie moderna in Emilia-Romagna si debba allo sviluppo dei discount (+6,2%, con un saldo positivo tra aperture e chiusure di ben 10 negozi) e dei supermercati (+2,3%), la tipologia di gran lunga più diffusa, che registrano un saldo positivo tra aperture e chiusure di 4 punti vendita. Per la prima volta da molti anni, invece, non si registra nessuna apertura di nuovi ipermercati: la crescita della superficie di questa tipologia (+0,6%) deriva infatti integralmente dall'ampliamento e dalla riqualificazione di alcuni esercizi esistenti. Continuano invece a calare le superette (-2,7%), un dato persino peggiore rispetto al quadro nazionale, che mostra come la crisi si sia fatta sentire in modo più acuto per le strutture di piccola e media dimensione.

10. I consumi alimentari

Il 2013 ha fatto registrare un'importante contrazione del Prodotto Interno Lordo, (in termini reali sceso ai valori del 2000) e del potere d'acquisto delle famiglie (-9% rispetto all'anno precedente). Rispetto al 2012 la spesa complessiva delle famiglie si è ridotta dell'1,2% in termini nominali e del 2,2% in termini reali. Non sembra aver favorito i consumi il brusco rallentamento dell'inflazione (1,2% nel 2013 rispetto al 3,1% del 2012). Le dinamiche dei prezzi, molto diverse per capitolo di spesa, hanno portato a cambiamenti nella composizione del bilancio familiare degli italiani. Ancora una volta si espande in termini nominali la spesa per abitazione e utenze domestiche (invariata in termini reali, a fronte di contrazioni in tutte le altre voci). L'incomprimibilità delle spese per la casa, unite ad un tasso di inflazione per tale voce di spesa superiore a quello medio (2% contro l'1,2%) hanno ridotto ulteriormente il budget a disposizione per gli altri acquisti. Si riducono tutte le altre voci di spesa, compresa la spesa reale per comunicazioni, che aumentava a ritmi da doppia cifra negli anni '90.

Per quanto riguarda i beni alimentari, i prezzi sono cresciuti ad una velocità doppia rispetto al livello generale dei prezzi (+2,4% rispetto al +1,2%). Ne consegue una riduzione limitata nella spesa nominale per alimenti (-0,7%), ma una forte contrazione in termini reali (-3,1%), segnando il terzo anno consecutivo di riduzione reale dei consumi alimentari. L'inflazione media per i beni alimentari diventa eterogenea considerando i diversi gruppi che la compongono. Non può non sorprendere, anche per gli effetti nutrizionali che può comportare un simile dato, il balzo dei prezzi per frutta (+5,7% rispetto al 2012) e ortaggi (+4,1%).

Dati disaggregati sulla spesa delle famiglie italiane derivano dall'indagine Istat sui consumi delle famiglie, che si riferisce però al 2012. Pur con qualche differenza, la retromarcia del 2012 è stata notevole in tutte le ripartizioni geografiche. La crisi sembra aver raggiunto con decisione anche l'Italia nord-occidentale, che nel 2012

registra il calo più drastico nei consumi (-7,4%). Il gap territoriale rimane molto ampio, con le famiglie dell'Italia settentrionale che spendono tra i 2.700 e i 2.800 euro al mese (e meno del 20% del proprio budget in alimentazione), mentre Sud e Isole sono abbondantemente sotto i 2.000 euro (e attribuiscono almeno un quarto del proprio budget all'alimentazione). Rispetto al 2000, la spesa media delle famiglie italiane si è ridotta del 15% (nel Sud la flessione è stata addirittura del 21,2%, -25% nelle isole).

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, la spesa complessiva delle famiglie è aumentata di 64 euro tra il 2011 e il 2012 (tabella 10.9). Questo aumento è, però, spiegato soprattutto dalla crescita nella spesa per trasporti (+25 euro) e di quella per combustibili ed energia (+28 euro), mentre le spese principali (abitazioni e alimentari) sono pressoché invariate. In termini di ripartizione del budget familiare tra le varie voci di spesa le variazioni rispetto al 2011 sono minime. Si osserva una riduzione della quota di spesa dedicata all'abitazione (-0,8%), compensata evidentemente dall'aumento della spesa in combustibili ed energia e trasporti. La percentuale di spesa per alimenti e bevande si è ridotta al 16,1% ed è vicina ad essere superata da quella per trasporti (ora al 15,6%).

Le famiglie emiliano-romagnole nel 2012 hanno ridotto la spesa per carne (-7 euro), voce che rimane comunque la più importante (103 euro). Essa è confermata in termini reali, così come l'aumento dei consumi di pane, pasta e cereali, e la diminuzione del consumo di latticini. La sostituzione per quanto limitata tra carne e latticini con pane, pasta e cereali è un'ulteriore conferma dello spostamento verso beni a più basso costo per caloria legata alle pressioni economiche.

Infine il 2012 segna un'inversione di tendenza rispetto all'eccesso ponderale della popolazione emiliano-romagnola. La quota di individui sovrappeso od obesi è diminuita dal 48,2% del 2011 al 44,3%, una riduzione mai osservata da quando l'Istat produce questo dato all'interno dell'indagine Multiscopo. A livello nazionale la percentuale complessiva di individui sovrappeso od obesi è rimasta sostanzialmente invariata (46%), mentre la percentuale di obesi è salita al 10,4%, il massimo storico per il nostro paese secondo i dati Istat.

11. Le politiche regionali per il settore

Nel 2013 l'**annata agraria emiliano-romagnola**, a causa delle condizioni climatiche avverse e delle difficoltà di mercato dovute alla variabilità dei prezzi internazionali, ha visto la PLV dell'agricoltura regionale subire una riduzione di poco meno del 3%, attestandosi comunque attorno ai 4,4 miliardi di euro, valore in linea con i risultati degli ultimi anni. L'andamento dei redditi delle aziende agricole (secondo il campione RICA) evidenzia un leggero aumento del fatturato, che però, affiancato alla crescita dei costi fissi, ha determinato una leggera riduzione del reddito netto delle aziende (-1,3%). A differenza degli ultimi anni, nel 2013 l'occupazione in agricoltura registra un consistente ridimensionamento (soprattutto nel caso dei lavoratori dipendenti), scendendo a poco più di 66 mila unità (-13%). Nell'industria alimentare la situazione risulta più incoraggiante, con una crescita

delle Unità Locali (+1,7%) e un miglioramento del ricorso alla CIG (-7%). Come nel 2012, aumentano le esportazioni del sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna (+5,4%), incremento superiore a quello delle importazioni (+1,8%), determinando una forte riduzione del saldo negativo della bilancia commerciale regionale. Il credito agrario continua a registrare variazioni leggermente positive (+0,8%), mantenendosi su livelli elevati (5,6 milioni di euro). Per quanto riguarda il PSR, nel 2013 le domande ammesse sono state oltre 17.500, con un impegno di spesa superiore a 167 milioni ed una spesa erogata di oltre 156 milioni di euro. Per gli interventi nelle aree colpite dal terremoto e dalle calamità naturali nel settore agricolo sono stati messi a disposizione 130 milioni di euro, come contributo di solidarietà da parte delle altre regioni su fondi FEASR e il cofinanziamento statale.

Nonostante continuano a perdurare le difficoltà del **bilancio regionale agricolo**, nel 2013, grazie all'impiego scaglionato dell'ultima assegnazione ex DPCM e al riutilizzo di mezzi statali economizzati su programmi già conclusi, la Regione Emilia-Romagna è riuscita a ridurre di soli 1,6 milioni di euro gli stanziamenti (tabella 11.1). Nel 2014 mostrano una contrazione, rispetto al 2013, sia le risorse libere da vincolo di bilancio (pari a quasi 10 milioni), che le assegnazioni specifiche (-8,7 milioni di euro). Per quanto concerne l'articolazione degli stanziamenti 2013-2014, in particolare sono stati stanziati 14,9 milioni di euro per interventi relativi alla ripresa delle attività agricole ed agro-industriali nelle zone terremotate; inoltre, sempre nel 2013, sono stati attivati diversi progetti approvati dall'Unione Europea nell'ambito dello strumento finanziario Life Plus e del Programma IPA Adriatico. Per il cofinanziamento regionale del PSR, nel 2014 sono stati iscritti complessivamente 14 milioni di euro, di cui 6 milioni al fine del completamento dei pagamenti sul PSR 2007-2013 e 8 milioni accantonati quale prima quota riferita al PSR 2014-2020. Le risorse pubbliche previste sul nuovo PSR regionale 2014-2020 ammontano a 1 miliardo e 190 milioni di euro, di cui 202 milioni di euro di cofinanziamento regionale (pari al 17%). I dati gestionali ed il grado di utilizzazione delle risorse del bilancio 2013 si confermano di buon livello, infatti la percentuale di utilizzo delle risorse stanziata si attesta all'87,5%, i valori percentuali di impegno al 74,63% e di pagamento al 71,87%.

Nell'ambito della **strategia organizzativa** per migliorare lo sviluppo delle relazioni nelle filiere agro-alimentari, nel 2013 è stato approvato il Reg. (UE) 1308/2013 sull'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, che rafforza ulteriormente l'impianto organizzativo, in modo da favorire l'aggregazione dell'offerta in Organizzazioni di Produttori, migliorare le relazioni tra i componenti della filiera attraverso le Organizzazioni Interprofessionali; orientare alla definizione di un sistema di autoregolamentazione interno alla filiera, sotto la vigilanza dell'Ente Pubblico. La nuova OCM estende a tutti i settori produttivi la possibilità di utilizzare questi strumenti. In attesa di adeguare le proprie normative a quelle nazionali e dell'UE, continua l'attività della Regione volta a favorire l'estensione del modello di agricoltura "contrattualizzata". Nel 2013 rimane invariato il numero delle OP (21, di cui 6 attive anche in altre regioni); il numero dei soci si riduce (22.000), ma aumenta in modo significativo il fatturato

complessivo (500 milioni di euro, a cui si aggiungono 400 milioni dai produttori operanti fuori regione), a conferma una graduale crescita d'attività (tabella 11.4); i contributi impegnati per l'anno 2013 ammontano ad oltre 330.000 euro. Sul fronte interprofessionale, continua il processo di integrazione di filiera attraverso l'azione consolidata dell'OI Distretto del Pomodoro da Industria del Nord-Italia e le nuove attività di ricerca e studio dell'OI regionale Associazione Gran Suino Italiano. L'OI Pera è stata riconosciuta a livello comunitario a fine 2013 e sta avviando la sua attività. Inoltre, la Regione continua a favorire accordi quadro di programmazione economica, come ad esempio per il grano duro, le patate da consumo fresco e il pomodoro da industria, mentre per il settore sementiero l'intesa è stata estesa anche a livello nazionale.

Nonostante il difficile contesto economico, **l'attività agrituristica** in Emilia-Romagna si conferma, anche nel 2013, come una valida opportunità per incrementare il reddito agricolo, proseguendo il trend positivo di tutti gli indicatori analizzati (tabella 11.5): le aziende agrituristiche attive al 31 dicembre aumentano del 5% (attestandosi sulle 1.095 unità), a fronte di una diminuzione delle aziende non attive. Nel complesso le aziende iscritte nell'elenco degli operatori agrituristici in regione crescono del 2,3% e calano quelle che cessano la loro attività. Aumentano inoltre sia le piazzole per agri-campeggio (+8%), che la disponibilità di posti letto (+5,8 %). La stima del fatturato complessivo del settore agrituristico regionale ammonta a 153,5 milioni di euro (+5%), con una media aziendale di oltre 140.000 euro. Tra le azioni regionali di promozione dell'agriturismo, prosegue la collaborazione con APT Servizi nella gestione ed implementazione del sito www.agriturismo.emilia-romagna.it, continua inoltre la partecipazione della Regione a diverse manifestazioni fieristiche, tra cui *Agriturismo in fiera* a Milano e *Sana* a Bologna.

Nel corso del 2013 il Piano stralcio annuale previsto dalla L.R 28/98 non ha attivato l'intervento "**studi e ricerche**", limitandosi ad aprire un bando per la presentazione di progetti per attività di sperimentazione, a cui è stato destinato circa 1,2 milioni di euro e finanziati 8 nuovi progetti. Successivamente sono stati stanziati anche 4 milioni di euro indirizzati al sostegno di progetti di "studio e ricerca" e di "sperimentazione", relativi a produzioni e filiere agricole delle zone colpite dal sisma, finanziando 28 nuovi progetti. Per quanto riguarda **l'innovazione e la ricerca pre-competitiva**, complessivamente sono state ammesse a finanziamento 86 iniziative progettuali nell'ambito della Misura 124, 42 relative all'approccio di filiera e 44 all'approccio individuale. Nella Progettazione di Filiera (PF) lo stanziamento complessivo è stato di 6,85 milioni di euro e la spesa per l'innovazione di tipo pre-competitivo ha inciso per il 4,3%, con un investimento medio per progetto di quasi 165.000 euro e un'intensificazione dei rapporti tra le imprese e gli enti di ricerca/università presenti sul territorio. Per quanto concerne invece gli interventi individuali, il contributo concesso è stato di circa 7,5 milioni di euro. Con il 2013 è giunta al termine la programmazione del **Catalogo Verde**, in applicazione delle Misure 111 Azione 1 e 114 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Dal bilancio complessivo dell'attività del Catalogo Verde (2008-2013)

emerge come, su oltre 4.000 offerte formative/informative/di consulenza a disposizione, gli imprenditori agricoli dell'Emilia-Romagna abbiano preferito soprattutto quelle relative ai processi di innovazione e alle strategie di competitività (nel 63% dei casi circa), e in particolare lo sviluppo di competenze informatiche e l'agricoltura di precisione. Le aziende aderenti al Catalogo Verde sono state circa 10.400 (pari a più del 60% della PLV regionale), con un 80% di domande presentate accolte. In conclusione l'esperienza del Catalogo Verde si è rivelata un vero successo, sia in termini di spesa andata a buon fine che in termini di partecipanti e loro soddisfazione per le attività svolte, apprezzamenti condivisi anche dalla Commissione Europea. Nel 2013, nell'ambito delle Azioni dedicate alle attività di formazione e informazione nei territori rurali finanziate dalla Misura 331, sono stati erogati 4 milioni di euro per oltre 3.000 adesioni. Infine attraverso la Misura 111, Azione 2, sono state finanziate attività formative per la diffusione di "e-skill" e buone pratiche di amministrazione digitale (con 1.400 imprese coinvolte) e si sono conclusi i percorsi formativi per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, con un impegno finanziario di 59.000 euro e 300 partecipanti ai corsi.

Seguendo le strategie politiche comunitarie e i significativi mutamenti di mercato, che indicano come la **valorizzazione dei prodotti di qualità** deve avvenire coniugando il concetto di qualità a quello di efficienza produttiva, sicurezza alimentare, capacità organizzativa e di mercato, la Regione Emilia-Romagna, nel 2013, ha continuato ad incidere sia direttamente, sia attraverso AREPO (Associazione delle Regioni Europee con Prodotti a denominazioni di Origine), la cui presidenza è stata assunta dall'Assessore regionale Rabboni a partire da ottobre 2010, sulle **politiche per la qualità** con l'obiettivo di mantenere e sviluppare elevati standard di qualità nei prodotti e nei processi delle produzioni emiliano-romagnole.

Con l'applicazione del "Pacchetto Qualità" sono state introdotte diverse novità per la gestione dei regimi di qualità tra cui la maggior protezione delle DOP e IGP (protezione *ex-officio*), il rafforzamento del ruolo dei Consorzi di tutela in materia di vigilanza e lo sviluppo di azioni di promozione. Nel corso del 2013 sono state sviluppate inoltre le proposte di atti delegati per l'attivazione delle indicazioni facoltative di qualità, tra cui è particolarmente interessante quella dei "Prodotti di montagna". Per gli interventi di Sviluppo Rurale (Reg. UE n. 1305/2013, art. 16) si conferma la possibilità di concedere un sostegno agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta a regimi di qualità riconosciuti sia a livello UE che a livello nazionale/regionale.

Per quanto riguarda l'**agricoltura biologica** regionale, si registra nel complesso una ripresa sia per il settore produttivo primario, seppure contrastante fra coltivazioni erbacee ed arboree, sia per l'attività di trasformazione, distribuzione e commercializzazione. Il numero delle imprese biologiche emiliano-romagnole, attive al 31 dicembre 2012, è di 3.718 e in crescita rispetto al 2011 (+5,8%) di cui 3.030 sono le unità operative di produzione biologica (+9,8% rispetto al 2011) sulle 4.024 totali (tabella 11.8). Tra le aziende agricole si sta consolidando la tendenza alla conversione dei terreni dal metodo convenzionale a quello biologico, mentre

sono in calo, le cosiddette aziende miste. La superficie agricola condotta con metodo biologico nel 2012 ammonta a 81.511 ettari, in aumento rispetto al 2011 di circa 4.000 ettari. Nel complesso la produzione biologica viene praticata da circa il 4,1% delle aziende agricole regionali ed interessa il 7,6 % della SAU regionale.

Al fine di contrastare l'annoso problema delle frodi, nel 2013 ha trovato massima applicazione il progetto dell'informatizzazione dei dati dell'agricoltura biologica, così come l'impulso al coordinamento dell'attività di vigilanza sul sistema di controllo. Le Misure agro-ambientali del Piano di Sviluppo Rurale regionale 2007-2013, rappresentano anche nel 2013 la principale Misura di sostegno per questo settore.

Per quanto riguarda la **produzione integrata**, nel 2013 è stato avviato a conclusione il percorso normativo del SQNPI (Sistema Qualità Nazionale Produzione Integrata), e la definizione delle linee guida nazionali a cui i disciplinari di produzione integrata delle singole regioni devono allinearsi, per garantire anche l'equivalenza tra marchio nazionale SQNPI e marchi regionali (es. QC).

In Emilia-Romagna le superfici direttamente interessate da impegni agro-ambientali finanziati hanno superato i 94.000 ettari, distribuite su un totale di oltre 6.500 aziende. La valorizzazione di tali produzioni attraverso il marchio collettivo "QC" (Qualità Controllata), nel corso del 2013 coinvolge ben 139 concessionari singoli o associati in particolare nel settore delle produzioni ortofrutticole e funghi

L'elenco delle **Denominazioni d'Origine** (DOP e IGP) registrate che comprendono, del tutto o in parte, il territorio dell'Emilia-Romagna, con l'aggiunta delle IGP Agnello del Centro Italia e Melone Mantovano, salgono a 39 (tabella 11.11), mentre le procedure relative ad altre denominazioni si trovano a diversi livelli. L'insieme delle DOP e IGP emiliano-romagnole si conferma come la quota più significativa delle denominazioni italiane in termini di valore economico. Il fatturato complessivo delle DOP e IGP italiane è rappresentato per oltre l'83% dalle 10 denominazioni più "ricche" e tra queste Parmigiano-Reggiano, Prosciutto di Parma, Aceto Balsamico di Modena, prodotti in Emilia-Romagna, che ne rappresentano il 46%. Il valore alla produzione, secondo le stime più recenti di Ismea-Qualivita, ammonta complessivamente a circa 7 miliardi di euro e 12,6 miliardi al consumo, compresi 2,5 miliardi di export.

In calo anche nel 2012, così come nel triennio precedente, il numero delle imprese attive (6.034) che partecipano alla produzione di almeno una DOP e IGP regionale.

Nel corso del 2013, è continuata sia la realizzazione dei progetti di **orientamento dei consumi ed educazione alimentare** che l'approvazione del programma per il periodo 2013-2015. Gli interventi hanno per obiettivo la promozione di consumi alimentari consapevoli e sono indirizzati ai cittadini ed alle scuole con lo scopo di aumentare le conoscenze e rafforzare la fiducia dei consumatori. I progetti rappresentano, inoltre, un'opportunità di conoscenza del territorio e del patrimonio agro-alimentare, nonché occasione di riflessione sul valore del cibo, attraverso la testimonianza diretta degli agricoltori.

Oltre all'attivazione di diverse collaborazioni interne da parte dell'Assessorato Agricoltura per la realizzazione di progetti ed attività trasversali a più aree di competenza, si è svolta con successo la quindicesima edizione di "Fattorie Aperte" e la terza edizione della "Giornata dell'Alimentazione in fattoria".

Per la Regione rimane più che strategico, anche nel 2013, continuare ad investire in azioni di **promozione** delle produzioni di qualità sia in Italia che all'estero, in virtù sia dei cospicui volumi delle produzioni di alcuni prodotti simbolo regionali, che delle ridotte dimensioni delle PMI emiliano-romagnole e la loro conseguente limitata propensione all'internazionalizzazione.

Il numero delle azioni di promozione si è mantenuto in linea con quanto realizzato nel 2012 e in particolare il consolidamento del progetto Deliziando, prevalentemente orientato ai mercati esteri di riferimento e l'evento "Emilia-Romagna è Un Mare di Sapori", per la promozione nazionale, comprese le partecipazioni ad alcune fiere fino alla definizione di un logo ad hoc che accompagnerà le azioni promozionali fino ad EXPO 2015.

L'Unità di Vigilanza della Regione Emilia-Romagna, nel corso del 2013 ha esercitato, anche in collaborazione con altre autorità competenti, l'attività di **vigilanza** sulle produzioni agro-alimentari regolamentate tramite verifiche sistematiche dell'applicazione del piano di controllo affidato agli Organismi di Controllo, privati e pubblici, e del mantenimento dei requisiti verificati al momento dell'autorizzazione. L'attività di vigilanza sugli OdC nel 2013 ha interessato 38 produzioni agro-alimentari DOP e IGP della regione (in particolare Prosciutto di Parma e Parmigiano-Reggiano) e si è svolta, in aggiunta alle sistematiche verifiche di tipo documentale, anche attraverso l'effettuazione di visite ispettive (*audit*) presso gli OdC e presso le aziende assoggettate al controllo degli OdC. I rilievi emersi durante le verifiche hanno portato ad una serie di provvedimenti o azioni correttive: soppressioni delle indicazioni con il metodo biologico sul prodotto, sospensioni della certificazione, esclusione di operatori dal settore biologico.

La Regione Emilia-Romagna promuove e valorizza la **cultura rurale** quale insieme di vicende storiche, costumi ed insegnamenti legati al territorio e alle sue produzioni agro-alimentari. In particolare, nel 2013, la Direzione Agricoltura ha predisposto un progetto di valorizzazione del patrimonio culturale e di comunicazione, denominato VERDI200, per promuovere e diffondere, oltre all'opera musicale del grande Maestro, la sua umanità e passione per il territorio. Il progetto regionale si è basato su un programma annuale di eventi in Italia e all'estero, fruibili in vari modi, sia dal vivo sia sul web, proponendo varie attività di carattere divulgativo, per studenti e specialisti del settore, e promozionale, per il grande pubblico e i turisti. Sono inoltre stati avviati lavori preliminari per incentivare l'affermazione di un'offerta turistica di qualità connotata da aspetti rurali e culturali in previsione di EXPO 2015.

12. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale

Gli **interventi dell'Unione Europea**, che nell'esercizio 2013 si sono attestati a quasi 494 milioni di euro, a fronte di 587 milioni di euro di aiuto pubblico complessivamente impegnato (compresa la quota di Stato e Regione), continuano a rappresentare la principale fonte finanziaria destinata al sostegno e allo sviluppo dell'agricoltura regionale. In termini percentuali vi è stato un leggero incremento, pari a circa il 4,5% (tabella 12.1). Nel complesso sono sensibilmente aumentati gli interventi relativi allo Sviluppo Rurale, mentre sono praticamente rimaste invariate, rispetto allo scorso anno, le risorse destinate agli aiuti diretti al reddito attivati attraverso la domanda unica e quelle destinate ai dispositivi di regolazione dei mercati.

Per quanto riguarda invece il valore dei **pagamenti effettuati da Agrea**, l'Agenzia regionale ha erogato nel corso del 2013 in aiuti, premi e contributi comunitari, un valore complessivo di 555 milioni di euro a 53.600 aziende del settore agro-alimentare della Regione (tabella 12.3).

Il "primo" pilastro della PAC si conferma ancora una volta come il principale finanziamento all'agricoltura regionale, con il **Premio unico** che si attesta intorno ai 312,5 milioni di euro, pari al 53% del totale dell'aiuto pubblico. Nel 2013 si è evidenziato un sostanziale assestamento del numero di aziende che beneficiano del pagamento unico sulla base di titoli ordinari. L'esame dei dati forniti da Agrea evidenzia come i soggetti beneficiari siano poco più di 45 mila unità, a cui spettano 305 milioni di euro (tabella 12.2)⁽¹⁾. I dati relativi alla numerosità delle imprese beneficiarie e all'entità del premio nelle diverse province mostrano una distribuzione analoga a quella già osservata negli anni passati.

Per quanto riguarda i **dispositivi di regolamentazione dei mercati**, nel 2013 sono rimasti attivi gli OCM ortofrutta e vitivinicolo che insieme hanno contribuito ad assicurare ai produttori e trasformatori delle due filiere oltre 107 milioni di aiuti, circa il 18% del totale, con una diminuzione rispetto al 2012 di quasi il 3%.

Con riferimento agli interventi relativi al "secondo" pilastro, lo **Sviluppo Rurale**, il 2013 è stato caratterizzato da una accelerazione degli impegni che passano dai 137,5 milioni di euro del 2012 ai 167 milioni del 2013, con un incremento di oltre il 21%. Spiccano i forti incrementi degli impegni relativi sia all'Asse 1 (competitività), che praticamente vede raddoppiare gli aiuti che passano da 45 a quasi 88 milioni di euro, sia all'Asse 4 (approccio LEADER), che passa da 8 a 17 milioni di euro impegnati nel 2013. In flessione invece gli interventi legati alle Misure agro-ambientali che, a distanza di un anno dalla fine programmazione, diminuiscono di quasi il 27%. Con riferimento all'intero periodo di programmazione 2007-2013, alla fine del 2013 sono state complessivamente 57.389 le domande di finanziamento ammesse al contributo e le risorse impegnate, rispetto

¹ I dati relativi ai titoli, così come le altre informazioni utilizzate per la redazione di questo paragrafo, sono stati forniti da Agrea (estrazione archivi dell'11 marzo 2014). Alcuni dei dati utilizzati devono essere considerati come provvisori, in relazione al completamento (o meno) dell'iter amministrativo, specie nei casi in cui le pratiche abbiano fatto riscontrare anomalie.

alle disponibilità totali del Programma, raggiungono quota 86%, mentre ammontano ad oltre 760 milioni di euro le risorse impegnate e già pagate, corrispondenti ad una capacità di spesa rispetto alle risorse impegnate del 76% (tabella 12.5).

Per quanto concerne gli interventi previsti dall'Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, la realizzazione del Programma, sebbene in fase conclusiva, si è ulteriormente incrementata durante quest'ultimo anno, in particolare per l'intensa attività a favore dei territori colpiti nel 2012 dalle **calamità naturali (neve e sisma)**, che ha riguardato rispettivamente la provincia di Forlì-Cesena e il gruppo delle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara, insieme al comune di Castelvetro in provincia di Piacenza, in cui si è intervenuti con la Misura 126: Azioni 1 (neve) e 2 (sisma). Inoltre sono stati dedicati alle aree del sisma anche due specifici bandi per le Misure 121 e 123, aperti negli ultimi mesi del 2013, e, per alcuni di essi i termini di presentazione si sono chiusi nell'anno entrante. Complessivamente per le aree colpite sono stati messi a disposizione dal PSR 93,9 milioni di euro.

Per quanto riguarda, infine, i **progetti europei** per la prima volta nel 2013 è stata realizzata, in modo rilevante, l'integrazione nelle funzioni dell'Assessorato regionale Agricoltura con attività rivolte alla realizzazione di progetti finanziati da strumenti a gestione diretta dell'Unione Europea, diversi da quelli dedicati all'agricoltura e allo sviluppo rurale. Questo impegno ha riguardato tre progetti sostenuti dal Programma per l'ambiente LIFE ed uno dal Programma di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) IPA Adriatico. Si tratta di progetti caratterizzati da ampi partenariati, sia tra soggetti pubblici e privati, che tra territori diversi. Complessivamente prevedono la realizzazione di interventi, nell'arco mediamente di tre anni, per un totale di oltre 15 milioni di euro, di cui 1.169.657 affidati alla Regione Emilia-Romagna, per un co-finanziamento da parte dell'Unione Europea di 797.677 euro. Sul territorio regionale, sommando gli interventi gestiti dai diversi partner presenti in Emilia-Romagna, l'impatto risulterà assai rilevante e arriverà ad un totale di 7.869.550 euro, comprensivi di un contributo comunitario di 3.740.620 euro. L'avvio dei tre progetti LIFE - Climate change-R, Con.Flu.Po ed Helpsoil - e del progetto di cooperazione europea ECOSEA è il risultato di una linea di azione impostata da alcuni anni dall'Assessorato regionale Agricoltura, con un duplice intento: la ricerca di fonti di finanziamento complementari e addizionali rispetto a quelle tradizionalmente derivate dalla PAC; lo sviluppo di filoni di intervento innovativi, in grado di contribuire al rafforzamento delle strategie di politica agricola regionale, sostenendo iniziative altrimenti difficili da finanziare.

13. La strategia del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

La struttura del nuovo regolamento sullo sviluppo rurale. Le politiche di Sviluppo Rurale per il periodo 2014-2020 s'inseriscono nell'ambito della strategia più generale di Europa 2020, ovvero della promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, e come tale rientrano nel quadro regolamentare dei nuovi Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE) e nell'Accordo di Partenariato fra Commissione Europea e Stato Membro, che definisce a livello nazionale che i diversi fondi concorrono alla realizzazione degli 11 obiettivi tematici previsti.

Per lo sviluppo rurale, in particolare, vengono specificati **6 priorità di intervento** (figura 13.1) e **18 focus aree**, che rappresentano l'architettura portante dei futuri programmi di sviluppo rurale, che superano la divisione rigida in Assi di intervento del precedente periodo 2007-2013 e puntano a perseguire i tre obiettivi generali della PAC ovvero: la competitività del settore agricolo, garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e le azioni per il clima, realizzare uno sviluppo equilibrato delle economie e comunità rurali.

L'approccio strategico al PSR. Nel nuovo assetto programmatico occorre cogliere le opportunità per incidere in maniera significativa sui punti di debolezza del sistema agro-alimentare regionale e contribuire in modo significativo al rilancio e alla stabilizzazione del settore primario, puntando al coinvolgimento del maggior numero di agricoltori, in particolare di quelli che affrontano specifiche crisi settoriali.

In coerenza con gli obiettivi generali della PAC, il Programma deve dare risposte concrete:

- **alle imprese:** promuovendone la competitività, attraverso il rafforzamento dei servizi di supporto, il sostegno alla capacità di introdurre innovazioni in termini di prodotto e di processo, la conquista di nuovi mercati, i processi di adeguamento strutturale, favorendo la diversificazione, potenziando sia le filiere corte sia quelle rivolte all'export, le reti d'impresa e le aggregazioni, nonché agevolando l'accesso al credito, piuttosto che prevedendo forme assicurative e/o fondi mutualistici;
- **al lavoro:** favorendone la stabilizzazione e la qualificazione, stimolando l'occupazione e la nascita di nuove imprese, promuovendo la concertazione, il dialogo sociale, la riorganizzazione, la valorizzazione del lavoro e delle risorse umane, anche tramite l'applicazione e il sostegno degli accordi sindacali aziendali, interaziendali e/o accordi sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative;
- **ai giovani:** andando oltre l'aiuto all'insediamento, promuovere l'ingresso di nuovi imprenditori nel mondo agricolo sperimentando nuove soluzioni per facilitare l'accesso alla terra e ai capitali e accordando loro priorità specifiche in tutti gli interventi, ma anche incentivando la nascita di nuove imprese nei territori marginali;

- **al territorio:** sostenendo interventi per migliorare la qualità di vita, garantendo l'accesso ai servizi anche ricorrendo a soluzioni innovative, intensificando e qualificando l'intervento nelle aree a maggiore ruralità, puntando sulle specificità locali, sulla distintività delle produzioni di "montagna", sostenere inoltre l'agricoltura fragile delle aree periurbane con interventi specifici finalizzati a sostenere le filiere corte e la multifunzionalità delle aziende;
- **all'ambiente:** promuovere la sostenibilità dei processi produttivi quale elemento strategico per la valorizzazione delle produzioni, la tutela delle risorse naturali, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, nonché la valorizzazione delle foreste e lo sviluppo delle agro-energie.

La strategia regionale rispetto ai quattro ambiti tematici: Competitività sostenibile e approccio di filiera, Ambiente e clima, Territorio Rurale e Innovazione, prevede in estrema sintesi i seguenti obiettivi.

Per la **Competitività** gli obiettivi principali sono: la promozione delle reti d'impresa e le aggregazioni, il rafforzamento dei servizi di supporto, l'adeguamento strutturale, l'allargamento dei nuovi mercati di riferimento, sia per le filiere corte sia per l'export, il sostegno della diversificazione e la stabilizzazione e la qualificazione del lavoro e promozione dell'occupazione e nascita di nuove imprese.

Gli approcci progettuali sono i seguenti:

- **Progetti integrati di supporto** che mirano a creare o rafforzare nelle filiere produttive supporti conoscitivi, logistici e organizzativi per la valorizzazione delle produzioni e il miglior posizionamento sui mercati;
- **Progetti integrati di filiera** che mirano al miglioramento della redditività e alla più equa distribuzione del valore aggiunto fra i soggetti coinvolti;
- **Progetti integrati di cooperazione** che mirano a creare sinergie fra i soggetti operanti nello stesso segmento della filiera per la condivisione di fasi del processo produttivo e/o lo sviluppo di soluzioni organizzative comuni anche in tema di diversificazione delle attività;
- **Progetti singoli** mirati a specifici ambiti tematici, settoriali e/o alla diversificazione delle attività.

Il sostegno al settore agricolo forestale e agro-industriale per stimolarne la competitività rappresenta il 42,7% delle risorse programmate.

Per **l'Ambiente e il clima** gli obiettivi principali sono: promuovere la sostenibilità dei processi produttivi quale elemento strategico per la valorizzazione delle produzioni, tutelare le risorse naturali, promuovere l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, valorizzare le foreste e lo sviluppo delle agro-energie. All'obiettivo strategico della gestione sostenibile delle risorse naturali e al clima è destinato il 38% delle risorse del Programma.

Per il **Territorio rurale** gli obiettivi principali sono: intensificare e qualificare l'intervento nelle aree a maggiore ruralità, valorizzare le specificità locali e la distintività delle produzioni di "montagna", sostenere interventi per migliorare la qualità di vita garantendo l'accesso ai servizi anche ricorrendo a soluzioni innovative e l'agricoltura fragile delle aree periurbane. Alla strategia a sostegno

dello sviluppo territoriale equilibrato delle economie e delle comunità rurali e per supportare la diversificazione economica e l'occupazione è destinato il 9% delle risorse complessive del PSR.

Per ***Innovazione*** gli obiettivi principali riguardano: l'attivazione dei Gruppi Operativi per l'Innovazione GOI, l'integrazione fra mondo produttivo e quello della ricerca, il sostegno e la messa a punto di innovazioni, le attività di formazione, informazione e consulenza. Alla strategia e agli interventi destinati all'innovazione è destinato il 7,8% delle risorse complessive del PSR.

La nuova programmazione prevede la possibilità di attivare contemporaneamente **programmi di livello regionale e nazionale**. In tale ottica si condivide l'opportunità offerta dai programmi nazionali per quelle tipologie di intervento che consentono di aumentare l'efficacia e creare rilevanti economie di scala, grazie alla possibilità di applicazione su un insieme di beneficiari più ampio rispetto alla sola dimensione regionale.

La **dotazione finanziaria** assegnata alla Regione Emilia-Romagna ammonta a 1.189.680.000 euro, con un incremento rispetto al periodo 2007-2013 di oltre 131 milioni di euro. Tale importo è per 512.990.000 euro (43%) derivante da fonte comunitaria (FEASR), per 473.624.200 euro (40%) dal bilancio statale e per 203.065.763 euro (17%) dal bilancio regionale. Ai programmi nazionali sono stati destinati complessivamente 2.240.003.534 euro per il finanziamento della Rete rurale nazionale e di tre sottoprogrammi tematici: il Piano per la gestione del rischio contro le calamità naturali e le crisi di mercato che potrà contare su 1 miliardo 640 milioni di euro, il Piano irriguo per le regioni del centro-nord a cui sono destinati 300 milioni di euro, il Piano per la biodiversità animale e quello per la Rete Rurale Nazionale che avranno a disposizione, rispettivamente, 200 e 100 milioni di euro.

14. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare

Il monitoraggio della filiera agro-alimentare. Diversi sono i versanti sui quali le Camere di Commercio e la loro Unione regionale sono impegnate a supporto della filiera agro-alimentare dell'Emilia-Romagna. Nell'ambito delle tradizionali attività di monitoraggio delle economie locali, gli enti camerali approfondiscono sia l'andamento del settore agricolo, sia quello dell'agro-alimentare. La collaborazione con l'Assessorato regionale all'Agricoltura per le attività dell'Osservatorio agro-alimentare e del relativo rapporto annuale rientra in questo filone di azioni.

Un prezioso punto di riferimento, a tale riguardo, è rappresentato dal sistema informativo Excelsior, indagine congiunta svolta da Unioncamere e Ministero del Lavoro, che esamina la situazione del mercato del lavoro e fornisce informazioni sui flussi occupazionali e sui fabbisogni professionali, anche per l'agricoltura e l'industria alimentare. Per il 2013, si conferma il marcato orientamento alla flessibilità da parte delle imprese, attente a utilizzare al meglio il fattore lavoro solo per il tempo effettivamente necessario. Di qui la netta preferenza per il lavoro

stagionale, che ha superato nell'anno in questione la quota del 95% della domanda di lavoro espressa dal settore agricolo, misurata in termini di persone. Detta percentuale, pure molto elevata, è comunque inferiore a quella nazionale (tabella 14.1).

Per il 2013 sono state previste 36.700 assunzioni di dipendenti stagionali e di lavoratori saltuari, pari a 27.100 unità lavorative standard. Rispetto al 2012 si tratta di una diminuzione del 13% delle previsioni di assunzione di questa tipologia in termini assoluti, un dato che va ben oltre la flessione del 2,1% prospettata a livello nazionale. In termini di unità lavorative standard, la tendenza negativa regionale risulta contenuta ad un -4,6%, al di sotto della riduzione delle previsioni di assunzione rilevata a livello nazionale. Le assunzioni di dipendenti stabili - escludendo cioè quelle a carattere stagionale e i lavoratori saltuari - previste per il 2013, ammontano a sole 2000 unità, vale a dire il 13% dei dipendenti stabili presenti in media nell'anno precedente in azienda.

Al monitoraggio della filiera agro-alimentare contribuiscono i dati trimestrali dei Registri delle imprese delle Camere di Commercio di fonte Infocamere, che rilevano a livello provinciale lo stock delle imprese registrate e di quelle attive e i flussi derivanti dalle iscrizioni e cessazioni, per classe di attività economica e per natura giuridica. Il monitoraggio dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli e l'analisi delle filiere agro-alimentari costituiscono poi una sezione del più ampio ambito dell'attività dell'Osservatorio dei prezzi e delle tariffe promosso dalla Regione.

Infine, le indagini congiunturali trimestrali sui principali settori di attività economica realizzate dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna in collaborazione con Unioncamere italiana seguono l'andamento trimestrale delle variabili congiunturali fondamentali dell'industria alimentare e delle bevande (fatturato, fatturato estero, produzione, ordini e ordini esteri), e del commercio al dettaglio alimentare (vendite e giacenze).

Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità. Numerosi e diversificati sono stati gli interventi integrati del sistema camerale emiliano-romagnolo per la valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità, sia nei mercati esteri che in Italia. L'attività promozionale si è sviluppata attraverso il brand "Deliziando: Tradition & Quality the legendary flavours of Emilia-Romagna", nell'ambito del progetto Deliziando portato avanti dalla Regione, Unioncamere Emilia-Romagna, sistema camerale regionale e altri partner come i Consorzi di Tutela e l'Enoteca Regionale. La strategia promozionale nel 2013 ha individuato come mercati di riferimento sia i paesi BRICST, dov'è costante l'aumento della domanda dei prodotti italiani, sia quelli più avanzati dell'Unione Europea, per presidiare le posizioni acquisite negli anni e valorizzare al contempo le nostre eccellenze enogastronomiche in un'ottica di promozione integrata della Regione.

Il programma per il 2013 ha visto la realizzazione di sei linee di attività, che hanno complessivamente coinvolto 99 presenze aziendali e 78 operatori esteri. Gli

incontri B2B realizzati sono stati 545. Tra le iniziative portate a termine di maggior rilevanza, vanno menzionate le missioni in entrata di buyer e operatori esteri in occasione di “Vinitaly” a Verona, la partecipazione in collettiva delle imprese regionali alle fiera “IFE” (Londra), HOFEX (Hong Kong), THAIFEX” (Bangkok), “SIAL BRAZIL” (San Paolo), una missione commerciale in Canada (Montréal e Toronto). Sempre nell’ambito di Deliziando, è stato avviato il progetto pilota “Temporary Network Manager” (T.N.M.), con l’obiettivo di favorire l’aggregazione di micro e piccole imprese agroalimentari a qualità regolamentata interessate a lavorare in rete su progetti commerciali comuni nei mercati esteri.

Progetti delle Camere di Commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità. Nel 2013 è proseguito l’impegno del sistema camerale per stimolare l’offerta turistica del territorio di qualità attraverso il marchio “Ospitalità Italiana”, con il supporto tecnico di Isnart. Il progetto, diffuso capillarmente dal sistema camerale in ambito nazionale, è finalizzato alla qualificazione dell’offerta turistica e delle tipicità del territorio regionale e aperto alla partecipazione di un ampio ventaglio di strutture: hotel, bed & breakfast, agriturismi, ristoranti. Ampia e variegata è stata l’attività delle Camere di Commercio a favore della valorizzazione dei territori e dei loro prodotti tipici, con iniziative per la diffusione di marchi collettivi e la partecipazione e il supporto a fiere ed eventi dedicati all’enogastronomia.

Il 2013 ha inoltre visto riconfermare l’impegno delle Camere di Commercio a supporto delle Strade dei Vini e dei Sapori, gli itinerari enogastronomici che accompagnano il turista alla scoperta di specialità, culture, ambienti e tradizioni che connotano in modo del tutto peculiare il territorio emiliano-romagnolo.

La borsa merci telematica. Le Camere di Commercio anche in Emilia-Romagna hanno contribuito a far crescere l’operatività della borsa merci telematica, con l’obiettivo di concentrare le contrattazioni in condizioni di trasparenza e di perfezionare i sistemi di commercializzazione. Potenziare i servizi di logistica e quelli che ruotano intorno agli scambi commerciali (informativi, formativi, di conciliazione e di arbitrato, di definizione di accordi, contratti e disciplinari) è diventata la sfida per la rete delle 47 borse merci e sale di contrattazione gestite dagli enti camerali.

La Borsa merci telematica italiana (B.M.T.I.) è stata impostata sull’esempio della borsa valori. Opera come mercato telematico regolamentato dei prodotti agricoli, agro-alimentari ed ittici, attraverso una piattaforma di negoziazione connessa ad internet che consente lo scambio quotidiano e continuo delle merci e delle derrate agricole. Si fonda su un sistema di contrattazione ad asta continua, per assicurare efficienza e razionalità ai mercati e determinare, in tempi rapidi e in modo trasparente, i quantitativi scambiati ed i prezzi realizzati.

Il riscontro da parte degli operatori è positivo: nel 2013 si è giunti a transazioni per oltre 527 milioni di euro, con un incremento del 2,8% rispetto a poco più di 513 milioni di euro risultati nel 2012, malgrado la difficile congiuntura economica

interna e internazionale (tabella 14.5). Le operazioni registrate sono risultate 14.908 nel 2013 e hanno fatto segnare un aumento del 9,7%. Quella dei cereali e delle coltivazioni industriali costituisce la categoria merceologica oggetto principale delle contrattazioni in termini di valore, che ha generato il 63,8% del valore degli scambi, per un controvalore complessivo di quasi 337 milioni di euro, con una flessione del 6,2% rispetto all'anno precedente.



OSSERVATORIO AGRO-ALIMENTARE
Unioncamere e Regione Emilia-Romagna Assessorato Agricoltura,
Economia ittica, Attività faunistico-venatorie

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Sintesi Rapporto 2013 – Tabelle e Grafici

a cura di Stefano Boccaletti, Fabio Boccafogli e Paola Varini

Bologna 26 maggio 2014

**IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE
DELL'EMILIA-ROMAGNA
SINTESI RAPPORTO 2013 - TABELLE E GRAFICI**

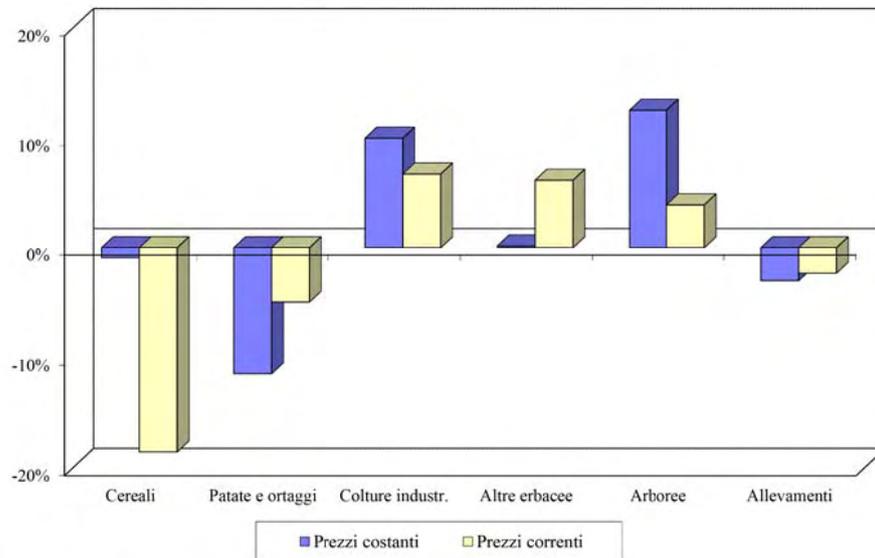
3. Produzione e redditività del settore agricolo

Tabella 3.1 - Redditi agricoli nell'UE nel 2013/2012

<i>Paesi</i>	<i>Reddito pro capite (%)</i>	
	<i>2012/11</i>	<i>2013/12</i>
Belgio	30,0	0,8
Danimarca	5,2	4,5
Germania	12,1	-10,0
Grecia	-2,0	-4,7
Spagna	2,4	10,0
Francia	4,2	-16,4
Irlanda	-10,1	1,2
Italia	0,3	8,9
Lussemburgo	3,7	2,5
Olanda	14,9	11,4
Austria	-10,2	-8,8
Portogallo	9,3	4,5
Finlandia	3,3	-2,1
Svezia	3,1	0,9
Regno Unito	-6,6	5,5
Repubblica Ceca	-1,4	1,9
Polonia	-0,3	-0,1
Estonia	9,1	-17,2
Lituania	13,6	-7,3
Lettonia	8,8	-6,8
Slovacchia	-5,3	-3,5
Ungheria	-15,7	4,1
Slovenia	-15,1	-1,0
Malta	-9,0	6,8
Cipro	1,7	7,1
Romania	-16,4	10,4
Bulgaria	8,7	-0,3
Croazia	-	-16,2
UE-27	1,0	-1,3

Fonte: Eurostat, "Newsrelease" n.193 del 13/12/2013.

Figura 3.2 - Variazioni % (2013 su 2012) dei quantitativi e dei valori produttivi dei diversi settori agricoli in Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Economia ittica, Attività faunistico-venatorie.

Tabella 3.4 - Evoluzione dei principali indicatori economici in un gruppo di aziende agricole dell'Emilia-Romagna (dati medi per azienda - euro)

Descrizione	2012	2013	13/12 (Var.%)
ELEMENTI ECONOMICO-GESTIONALI			
1. RICAVI	85.910	86.462	0,6
<i>di cui premio unico disaccoppiato</i>	6.180	6.071	-1,8
2. COSTI INTERMEDI	42.953	42.271	-1,6
fertilizzanti	2.360	2.602	10,3
sementi	1.586	1.763	11,1
antiparassitari e diserbanti	5.078	5.262	3,6
alimentazione animale	10.256	10.348	0,9
noleggi e trasporti	2.147	2.007	-6,5
materie prime energetiche	7.450	7.270	-2,4
altri	14.076	13.017	-7,5
3. VALORE AGGIUNTO LORDO	42.958	44.190	2,9
Ammortamenti	8.041	8.750	8,8
4. VALORE AGGIUNTO NETTO	34.917	35.440	1,5
Imposte	1.100	1.326	20,6
Remunerazione del lavoro e oneri contributivi	9.493	10.255	8,0
Oneri soc. familiari	4.404	4.447	1,0
Salari ed oneri extra-familiari	5.089	5.808	14,1
5. REDDITO OPERATIVO	24.324	23.858	-1,9
Oneri finanziari	316	251	-20,7
Affitti	2.644	2.513	-4,9
6. REDDITO NETTO	21.364	21.094	-1,3
ELEMENTI STRUTTURALI			
ULUT (n°)	1,80	1,79	-0,7
ULUF (n°)	1,60	1,58	-1,4
SAT (Ha)	30,98	30,54	-1,4
SAU (Ha)	22,81	22,74	-0,3
UGB (n°)	12,65	12,81	1,3
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Valore aggiunto netto per ULUT	19.391	19.815	2,2
Reddito netto per ULUF	13.316	13.333	0,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Economia ittica, Attività faunistico-venatorie.

4. Le produzioni vegetali

Tabella 4.1 - Superfici e produzioni delle principali colture arboree da frutta in Emilia-Romagna (2012-2013)

Coltivazioni	2012			2013			Variazione 2013/2012		
	Superficie (ha)		Produzione raccolta (quintali)	Superficie (ha)		Produzione raccolta (quintali)	Superficie (ha)		Prod. raccolta (quintali)
	totale	in produz.		totale	in produz.		totale	in produz.	
Melo	4.751	4.065	1.178.680	4.630	3.990	1.474.748	-2,5	-1,8	25,1
Pero	22.503	20.590	4.143.148	21.111	18.979	5.167.705	-6,2	-7,8	24,7
Pesco	8.462	7.403	1.702.830	7.775	6.952	1.496.628	-8,1	-6,1	-12,1
Nettarine	10.844	9.185	2.307.251	10.375	9.067	2.134.673	-4,3	-1,3	-7,5
Susino	4.434	3.550	697.118	4.459	3.570	784.643	0,6	0,6	12,6
Albicocco	5.011	3.975	628.235	5.231	4.187	481.354	4,4	5,3	-23,4
Ciliegio	2.316	1.832	107.850	2.298	1.898	111.884	-0,8	3,6	3,7
Actinidia	4.408	3.915	683.104	4.262	3.821	727.284	-3,3	-2,4	6,5
Olivo	3.841	3.051	38.755	3.844	3.051	68.464*	0,1	0,0	76,7
Loto	1.108	920	211.845	1.087	894	151.277	-1,9	-2,8	-28,6
TOTALE	67.678	58.486	11.698.816	65.072	56.409	12.598.660	-3,9	-3,6	7,7

* dati provvisori

Fonte dati: Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale Agricoltura, Economia ittica, Attività faunistico-venatorie.

Tabella 4.4 - Produzione delle uve 2012-2013

Tipologia	Uva (kg)	Superficie (mq)
<i>Vendemmia 2012</i>		
DOCG	27.981,2	4.243.111,5
DOC	1.853.540,9	163.847.711,8
IGT	3.186.580,5	165.608.967,2
VARIETALE	14.054,0	875.172,0
VINO	2.951.154,4	152.528.349,0
TOTALE	8.033.310,9	487.103.311,4
<i>Vendemmia 2013</i>		
DOCG	25.706,9	3.434.294,0
DOC	1.730.725,6	143.584.438,0
IGT	3.220.532,4	163.626.005,1
VARIETALE	57.222,8	1.824.123,0
VINO	4.344.961,8	178.573.436,0
TOTALE	9.379.149,5	491.042.296,0

Fonte: elaborazione su dati AGREA.

Tabella 4.5 - Dichiarazione vino e mosti (campagne 2011-2013)

Tipologia di vini	Vino e mosto		Mosto		totale
	rossi e rosati Ettolitri	bianchi Ettolitri	rossi e rosati Ettolitri	bianchi Ettolitri	
<i>campagna 2011</i>					
D.O.P.	1.146.931,0	270.854,0			1.417.785,0
I.G.P.	1.140.149,0	1.345.640,0			2.485.789,0
vini varietali	9.090,0	15.254,0			24.344,0
senza D.O.P./I.G.P.	1.447.065,0	2.658.826,0			4.105.891,0
TOTALE	3.743.235,0	4.290.574,0			8.033.809,0
<i>campagna 2012</i>					
D.O.P.	1.050.086,0	230.476,0			1.280.562,0
I.G.P.	968.084,0	1.082.312,0			2.050.396,0
vini varietali	10.818,0	8.921,0			19.739,0
senza D.O.P./I.G.P.	1.361.275,0	3.031.353,0			4.392.628,0
TOTALE	3.390.263,0	4.353.062,0			7.743.325,0
<i>campagna 2013*</i>					
D.O.P.	870.890,7	202.848,9	259.688,5	12.705,9	1.346.133,9
I.G.P.	917.916,4	1.026.437,4	322.167,0	133.460,4	2.399.981,2
vini varietali	41.843,8	7.359,4	1.998,7	7.469,0	58.670,9
senza D.O.P./I.G.P.	966.301,1	3.005.859,4	613.051,9	710.383,1	5.295.595,4
TOTALE	2.796.952,0	4.242.505,0	1.196.906,0	864.018,4	9.100.381,4

* dati provvisori AGREA.

Fonte: elaborazione su dati AGEA.

Tabella 4.6 - Superfici e produzioni dei principali cereali in Emilia-Romagna (2012-2013)

Produzioni	Superficie (ha)		Rese (100 kg)		Produzione raccolta (100 kg)		Variazione % 2012/2013		
	2012	2013	2012	2013	2012	2013	Sup.	Rese	Prod.
Fruento tenero*	150.300	161.617	67,8	56,6	10.188.335	9.140.953	7,5	-16,6	-10,3
Fruento duro*	41.959	34.462	60,3	49,7	2.528.709	1.713.924	-17,9	-17,5	-32,2
Orzo*	19.229	19.366	54,1	51,6	1.039.538	998.676	0,7	-4,6	-3,9
Mais da granella* (al netto del mais dolce)	108.353	96.034	63,7	83,6	6.903.464	8.030.080	-11,4	31,2	16,3
Sorgo da granella	23.054	27.971	42,5	74,6	979.798	2.087.002	21,3	75,6	113,0
Avena	424	400	37,0	36,1	15.683	14.432	-5,7	-2,5	-8,0
Riso*	7.628	6.457	55,2	60,0	421.243	387.620	-15,4	8,7	-8,0
TOTALE	350.947	346.307			22.076.770	22.372.687	-1,3		1,3

*Per frumenti (duro e tenero), orzo, mais e riso le superfici riportate (per gli anni 2012 e 2013) sono da intendersi come superfici per produzione di granella (è stato scorporato il dato relativo alle superfici sementiere).

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Economia ittica, Attività faunistico-venatorie.

5. Le produzioni zootecniche

Tabella 5.1 - Produzione ai prezzi di base della zootecnia emiliano-romagnola, 2012-2013

	Quantità (a)			Prezzi (b)			Valori (c)			% sul valore zootecnia		% sul valore agricoltura	
	2012	2013	Var.% 2013/12	2012	2013	Var.% 2013/12	2012	2013	Var.% 2013/12	2012	2013	2012	2013
Carni bovine	92,0	87,0	-5,4	204,00	204,50	0,2	187,68	177,92	-5,2	8,7	8,5	4,2	4,1
Carni suine	238,0	230,9	-3,0	149,20	150,40	0,8	355,10	347,21	-2,2	16,5	16,6	7,9	8,0
Avicunicoli	270,0	263,0	-2,6	119,00	126,20	6,1	321,30	331,91	3,3	15,0	15,8	7,2	7,6
Ovicapriini	2,4	2,6	9,1	195,00	205,00	5,1	4,61	5,28	14,7	0,2	0,3	0,1	0,1
Latte vaccino	1.905,7	1.899,4	-0,3	48,75	49,75	2,1	929,04	944,94	1,7	43,3	45,1	20,7	21,7
Uova	2.140,3	1.840,6	-14,0	151,80	142,50	-6,1	324,89	262,29	-19,3	15,1	12,5	7,2	6,0
Altre produzioni zootecniche							24,03	25,90	7,8	1,1	1,2	0,5	0,6
Totale zootecnia							2.146,65	2.095,46	-2,4	100,0	100,0	47,9	48,1
Totale agricoltura							4.484,05	4.353,33	-2,9			100,0	100,0

NOTE: I dati 2013 sono provvisori.

(a): carni bovine e suine, ovicapriini e avicunicoli, .000 ton. a peso vivo; latte, .000 ton.; uova, milioni di pezzi.

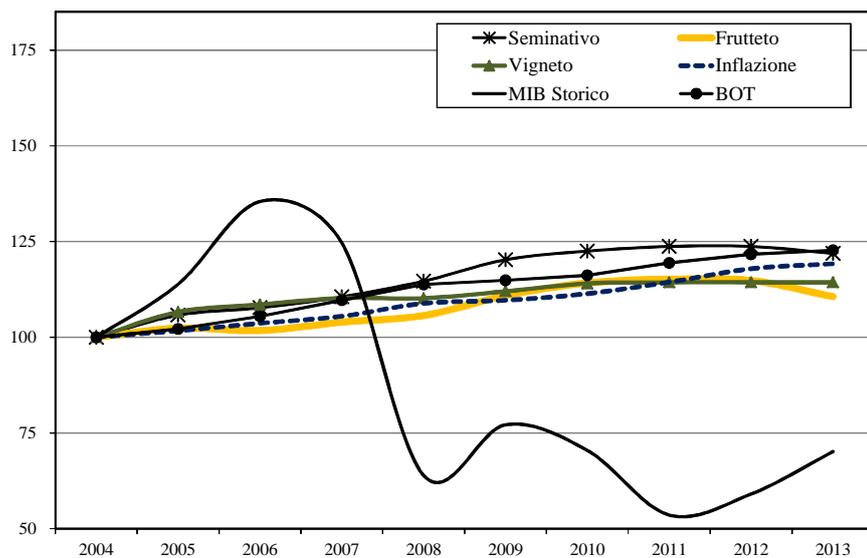
(b): carni bovine e suine, ovicapriini, avicunicoli e latte, €100 kg; uova, €1000 pezzi.

(c): milioni di €

Fonte: Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna.

6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

Figura 6.1 - Andamento delle quotazioni dei terreni (valori correnti 2004=100)



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Programmazione e Sviluppo territoriale.

Tabella 6.7 - Macchine agricole "nuove di fabbrica" iscritte in Emilia-Romagna per categoria di utente

		2011	2012	2013	Var. % 2012/2011	Var. % 2013/2012
Trattrici	Totale	1.785	1.309	1.426	-26,7	8,9
	Conto proprio	1.503	1.117	1.213	-25,7	8,6
	Conto proprio/terzi	157	75	109	-52,2	45,3
	Conto terzi	125	117	104	-6,4	-11,1
Mietitrebbiatrici	Totale	32	32	35	0,0	9,4
	Conto proprio	5	10	6	100,0	-40,0
	Conto proprio/terzi	6	10	9	66,7	-10,0
	Conto terzi	21	12	20	-42,9	66,7

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Economia ittica, Attività faunistico-venatorie.

Tabella 6.12 - Occupati in agricoltura in Emilia-Romagna, 2000-2013 (migliaia di unità)

ANNI	Numero						Variazione 2000=100		
	dipendenti		indipendenti		totale		dipendenti	indipendenti	totale
	totale	maschi	totale	maschi	totale	maschi			
2000	42	28	66	38	108	66	100	100	100
2001	44	28	61	36	105	63	104	94	98
2002	43	26	62	37	105	63	103	94	97
2003	21	15	69	46	91	61	51	106	84
2004	24	17	66	46	89	62	56	100	83
2005	25	17	58	41	83	58	60	88	77
2006	26	20	56	41	82	61	62	86	76
2007	27	19	50	36	77	55	65	76	71
2008	25	16	54	38	79	54	60	82	74
2009	24	13	56	42	80	54	57	85	74
2010	26	16	53	41	79	57	62	80	73
2011	25	17	50	39	75	56	60	76	70
2012	31	20	45	35	76	55	74	69	71
2013	26	15	40	29	66	44	62	61	61

Fonte: ISTAT.

7. L'industria alimentare

Tabella 7.6 - Numero imprese attive iscritte nel "Registro delle Imprese" delle CCIAA in Emilia-Romagna per comparto di attività e forma giuridica

	Forma giuridica 2013					var. % 2013/12	Quota singola forma giuridica				Quota comparto su totale Alim. e Bev.	
	capitale	persone	indiv.	altre	totale		capitale	persone	indiv.	altre		
Imprese Artigiane												
10.1	Carne	65	183	334	1	583	-2	11,1	31,4	57,3	0,2	17,5
10.2	Pesce	1	2	1	-	4	-	25,0	50,0	25,0	0,0	0,1
10.3	Conserven vegetali	5	21	19	-	45	10	11,1	46,7	42,2	0,0	1,4
10.4	Oli e grassi vegetali	1	7	6	-	14	-	7,1	50,0	42,9	0,0	0,4
10.5	Lattiero caseario	17	87	124	-	228	-1	7,5	38,2	54,4	0,0	6,8
10.6	Molitoria	5	44	25	-	74	-	6,8	59,5	33,8	0,0	2,2
10.7	Prodotti da forno e farinacei	112	1.068	992	2	2.174	-	5,2	49,1	45,6	0,1	65,3
10.8	Altri prodotti	17	49	72	-	138	14	12,3	35,5	52,2	0,0	4,1
10.9	Mangimistica	4	19	6	-	29	-	13,8	65,5	20,7	0,0	0,9
11.00	Bevande	7	17	18	-	42	-2	16,7	40,5	42,9	0,0	1,3
	Alimentare e delle Bevande Manifatturiera	234 3.167	1.497 9.753	1.597 17.576	3 29	3.331 30.525	- -3	7,0 10,4	44,9 32,0	47,9 57,6	0,1 0,1	100,0
	Alim. e Bev. / Manifatt.	7,4%	15,3%	9,1%	10,3%	10,9%						
Italia	Alimentare e delle Bevande	2.339	13.886	23.836	72	40.133						
Italia	Manifatturiera	25.883	88.230	213.124	531	327.768						
Imprese Industriali												
10.1	Carne	334	64	23	53	474	-1,0	70,5	13,5	4,9	11,2	29,0
10.2	Pesce	9	2	2	2	15	25,0	60,0	13,3	13,3	13,3	0,9
10.3	Conserven vegetali	67	12	3	21	103	-1,0	65,0	11,7	2,9	20,4	6,3
10.4	Oli e grassi vegetali	22	9	1	-	32	10,3	68,8	28,1	3,1	0,0	2,0
10.5	Lattiero caseario	84	17	7	200	308	-2,2	27,3	5,5	2,3	64,9	18,8
10.6	Molitoria	39	14	6	-	59	-3,3	66,1	23,7	10,2	0,0	3,6
10.7	Prodotti da forno e farinacei	157	57	43	10	267	15,6	58,8	21,3	16,1	3,7	16,3
10.8	Altri prodotti	152	18	13	3	186	0,0	81,7	9,7	7,0	1,6	11,4
10.9	Mangimistica	43	12	1	2	58	-4,9	74,1	20,7	1,7	3,4	3,5
11.00	Bevande	87	24	8	16	135	3,1	64,4	17,8	5,9	11,9	8,2
	Alimentare e delle Bevande Manifatturiera	994 12.046	229 1.676	107 1.592	307 608	1.637 15.922	1,7 -1,5	60,7 75,7	14,0 10,5	6,5 10,0	18,8 3,8	100,0
	Alim. e Bev. / Manifatt.	8,3%	13,7%	6,7%	50,5%	10,3%						
Italia	Alimentare e delle Bevande	10.124	4.330	3.836	1.826	20.116						
Italia	Manifatturiera	127.332	27.433	27.342	5.392	187.499						

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere.

Tabella 7.7 - Evoluzione del numero delle imprese attive, cessazioni e iscrizioni nel "Registro delle Imprese" delle Camere di Commercio in Emilia-Romagna per forma giuridica; periodo 2009-2013

	Classe di Natura Giuridica	2009	2010	2011			2012			2013		
		saldo	saldo	Cessazioni	Iscrizioni	saldo	Cessazioni	Iscrizioni	saldo	Cessazioni	Iscrizioni	saldo
alimentare	Soc. di Capitale	-26	-30	39	16	-23	50	21	-29	22	39	17
	Soc. di Persone	-48	-43	66	14	-52	52	20	-32	24	46	22
	Imp. Individuali	6	-39	121	99	-22	139	99	-40	110	152	42
	Altre	-22	-17	32	3	-29	13	2	-11	2	24	22
	Totale	-90	-129	258	132	-126	254	142	-112	158	261	103
bevande	Soc. di Capitale	-3	-4	3		-3	3	1	-2	1	1	0
	Soc. di Persone	-4	-1	2		-2			0	0	1	1
	Imp. Individuali	2	-2	2		-2	4	0	-4	1	4	3
	Altre	0	0			0	1		-1	1	2	1
	Totale	-5	-7	7	0	-7	8	1	-7	3	8	5
alimentari e bevande	Soc. di Capitale	-29	-34	42	16	-26	53	22	-31	23	40	17
	Soc. di Persone	-52	-44	68	14	-54	52	20	-32	24	47	23
	Imp. Individuali	8	-41	123	99	-24	143	99	-44	111	156	45
	Altre	-22	-17	32	3	-29	14	2	-12	3	26	23
	Totale	-95	-136	265	132	-133	262	143	-119	161	269	108
manifatturiera	Soc. di Capitale	-405	-376	633	332	-301	752	330	-422	351	651	300
	Soc. di Persone	-584	-512	595	119	-476	524	118	-406	122	400	278
	Imp. Individuali	-788	-540	1.892	1.740	-152	2.171	1.578	-593	1.341	2.057	716
	Altre	-30	-11	68	26	-42	28	11	-17	17	30	13
	Totale	-1.807	-1.439	3.188	2.217	-971	3.475	2.037	-1.438	1.831	3.138	1.307

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere.

Tabella 7.11 - Distribuzione provinciale delle Imprese manifatturiere in Emilia-Romagna nel 2013

	Industria manifatturiera									
	Alimentare		Bevande		Alimentare e Bevande		Altre Manifatturiere		Totale	
	n.	inc. %	n.	inc. %	n.	inc. %	n.	inc. %	n.	inc. %
Imprese totali										
Piacenza	290	6,1	25	14,1	315	6,3	2.336	5,6	2.651	5,7
Parma	1.062	22,2	18	10,2	1.080	21,7	4.295	10,4	5.375	11,6
Reggio Emilia	623	13,0	25	14,1	648	13,0	6.447	15,5	7.095	15,3
Modena	836	17,4	33	18,6	869	17,5	9.198	22,2	10.067	21,7
Bologna	621	13,0	22	12,4	643	12,9	8.485	20,5	9.128	19,7
Ferrara	345	7,2	7	4,0	352	7,1	2.373	5,7	2.725	5,9
Ravenna	361	7,5	24	13,6	385	7,7	2.523	6,1	2.908	6,3
Forlì - Cesena	384	8,0	9	5,1	393	7,9	3.396	8,2	3.789	8,2
Rimini	269	5,6	14	7,9	283	5,7	2.426	5,8	2.709	5,8
Emilia R.	4.791	100,0	177	100,0	4.968	100,0	41.479	100,0	46.447	100,0
Imprese artigiane										
Piacenza	174	5,3	9	21,4	183	5,5	1.540	5,7	1.723	5,6
Parma	645	19,6	9	21,4	654	19,6	2.708	10,0	3.362	11,0
Reggio Emilia	420	12,8	3	7,1	423	12,7	4.175	15,4	4.598	15,1
Modena	530	16,1	5	11,9	535	16,1	5.564	20,5	6.099	20,0
Bologna	485	14,7	3	7,1	488	14,7	5.431	20,0	5.919	19,4
Ferrara	269	8,2	2	4,8	271	8,1	1.594	5,9	1.865	6,1
Ravenna	275	8,4	2	4,8	277	8,3	1.781	6,5	2.058	6,7
Forlì - Cesena	279	8,5	4	9,5	283	8,5	2.580	9,5	2.863	9,4
Rimini	212	6,4	5	11,9	217	6,5	1.821	6,7	2.038	6,7
Emilia R.	3.289	100,0	42	100,0	3.331	100,0	27.194	100,0	30.525	100,0
Imprese industriali										
Piacenza	116	7,7	16	11,9	132	8,1	796	5,6	928	5,8
Parma	417	27,8	9	6,7	426	26,0	1.587	11,1	2.013	12,6
Reggio Emilia	203	13,5	22	16,3	225	13,7	2.272	15,9	2.497	15,7
Modena	306	20,4	28	20,7	334	20,4	3.634	25,4	3.968	24,9
Bologna	136	9,1	19	14,1	155	9,5	3.054	21,4	3.209	20,2
Ferrara	76	5,1	5	3,7	81	4,9	779	5,5	860	5,4
Ravenna	86	5,7	22	16,3	108	6,6	742	5,2	850	5,3
Forlì - Cesena	105	7,0	5	3,7	110	6,7	816	5,7	926	5,8
Rimini	57	3,8	9	6,7	66	4,0	605	4,2	671	4,2
Emilia R.	1.502	100,0	135	100,0	1.637	100,0	14.285	100,0	15.922	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

8. Gli scambi con l'estero

Tabella 8.2.a - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari in Emilia-Romagna per principali comparti nel 2013 (milioni di euro a prezzi correnti)

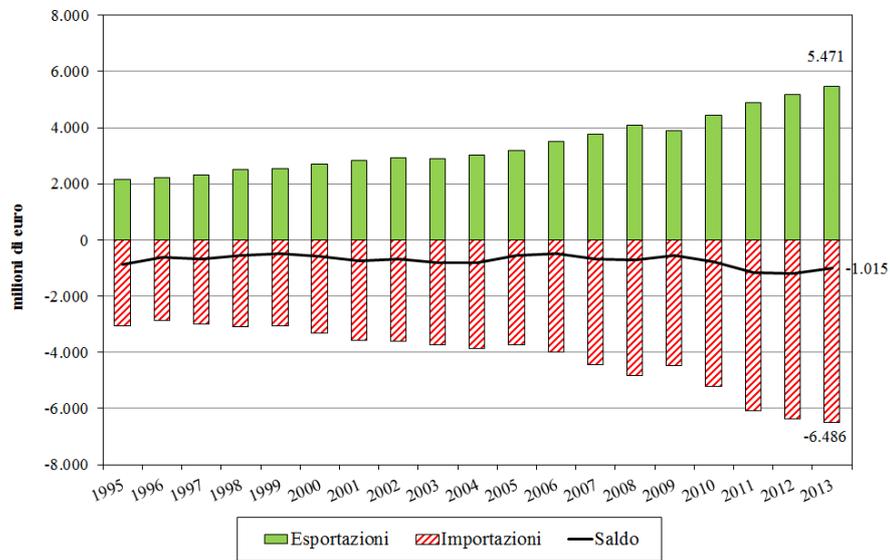
	2013*			Var. % 2013/2012*		
	import	export	saldo	import	export	S.N.(a)
EMILIA-ROMAGNA						
Cereali	539	32	-507	10,6	-8,4	-2,1
Legumi ed ortaggi freschi	151	110	-41	-2,3	-1,1	0,6
Legumi ed ortaggi secchi	23	8	-15	-22,5	10,4	12,4
Agrumi	20	6	-14	12,3	-25,0	-15,6
Altra frutta fresca	67	469	402	19,2	-3,4	-4,2
Frutta secca	77	12	-64	10,4	-8,3	-4,8
Vegetali filamentosì greggi	0	0	0	-44,5	-30,8	9,8
Semi e frutti oleosi	318	13	-304	-3,5	-4,9	-0,1
Cacao, caffè, tè e spezie	84	9	-75	-14,6	-12,4	0,4
Prodotti del florovivaismo	34	55	22	4,4	12,9	3,7
Tabacco greggio	0	0	0	-	-	-
Altri prodotti agricoli	30	59	28	5,2	7,3	0,9
Animali vivi	121	16	-106	1,9	1,2	-0,1
Altri prodotti degli allevamenti	39	9	-30	16,4	-42,5	-26,1
Prodotti della silvicoltura	24	5	-19	-15,6	-35,5	-8,0
Prodotti della pesca	43	28	-15	-0,1	25,8	10,7
Prodotti della caccia	2	8	6	34,4	41,4	1,7
Settore primario	1.573	839	-734	2,8	-1,8	-2,1
Derivati dei cereali	135	600	465	9,3	3,6	-1,6
Zucchero e prodotti dolciari	452	110	-343	1,1	48,8	10,7
Carni fresche e congelate	1.303	451	-853	3,9	-0,0	-1,5
Carni preparate	56	608	552	20,0	9,0	-1,4
Pesce lavorato e conservato	688	61	-627	3,4	14,9	1,5
Ortaggi trasformati	104	408	304	7,6	3,1	-1,4
Frutta trasformata	116	154	38	-2,4	-15,2	-6,8
Prodotti lattiero-caseari	384	604	220	8,3	6,6	-0,8
Olii e grassi	581	251	-330	-9,1	5,9	6,2
Mangimi	646	178	-469	1,0	30,9	8,1
Altri prodotti alimentari trasformati	175	630	455	-3,4	10,5	4,7
Altri prodotti non alimentari	44	62	18	28,2	-10,0	-16,5
Industria Alimentare	4.684	4.115	-569	1,8	6,4	2,2
Vino	59	392	333	32,6	9,8	-4,0
Altri alcolici	135	86	-49	-17,5	18,5	16,4
Bevande non alcoliche	36	38	3	9,7	-1,5	-5,3
Bevande	229	517	288	-4,6	10,2	6,3
Industria Alimentare e Bevande	4.913	4.631	-282	1,5	6,8	2,5
Totale Agro-alimentare escl. sotto soglia	6.486	5.470	-1.015	1,8	5,4	1,7
TOTALE BILANCIA COMMERCIALE	28.639	50.788	22.149	0,9	2,6	0,8

* Dati provvisori.

(a) Differenza semplice rispetto all'anno precedente.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione SH6.

Figura 8.1 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna (milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione SH6.

9. La distribuzione alimentare al dettaglio

Tabella 9.4 - Superficie ogni 1000 abitanti dei punti vendita della distribuzione moderna in Emilia-Romagna, per provincia e per tipologia distributiva (mq)

	Superette		Supermercati		Ipermercati		Discount		Totale Super+Iper		Totale	
	2013	Var 13/12	2013	Var 13/12	2013	Var 13/12	2013	Var 13/12	2013	Var 13/12	2013	Var 13/12
Piacenza	33,2	-6,1	180,7	-4,0	93,0	-1,9	42,7	19,6	273,7	-3,3	349,7	-1,3
Parma	24,9	8,6	128,6	1,0	64,5	-0,4	41,1	-5,8	193,0	0,6	259,0	0,2
Reggio Emilia	18,8	0,5	168,0	5,6	20,3	0,0	38,6	-3,9	188,3	5,0	245,7	3,1
Modena	17,1	-5,1	113,9	2,8	103,9	4,8	37,8	9,2	217,9	3,7	272,8	3,8
Bologna	16,5	-1,2	114,5	3,2	80,4	0,5	33,5	12,7	194,9	2,1	244,9	3,2
Ferrara	37,7	-11,8	133,0	0,9	131,4	-1,8	56,8	0,0	264,4	-0,5	358,9	-1,7
Ravenna	20,6	-3,8	132,2	3,5	57,8	-1,6	39,5	0,5	190,1	1,9	250,1	1,2
Forlì-Cesena	24,3	-4,6	122,6	4,1	84,6	1,5	43,5	22,3	207,3	3,1	275,0	4,9
Rimini	32,8	3,5	101,0	0,3	53,4	-1,8	32,8	9,2	154,4	-0,4	220,0	1,5
Emilia-Romagna	22,8	-2,7	129,3	2,3	76,8	0,6	39,4	6,2	206,1	1,7	268,2	1,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati Nielsen

10. I consumi alimentari

Tabella 10.9 - Spesa nominale delle famiglie emiliano-romagnole (2000-2012, dati in euro)

	2000	2010	2011	2012
Pane e cereali	71,5	75,3	77,1	78,4
Carne	95,0	105,5	110,3	103,2
Pesce	29,7	33,2	32,9	35,8
Latte, formaggi e uova	55,2	60,4	62,9	60,8
Oli e grassi	15,2	13,6	14,4	14,2
Patate, frutta e ortaggi	74,3	82,2	84,1	84,2
Zucchero, caffè e drogheria	29,1	27,7	30,3	32,3
Bevande	38,5	48,4	46,9	47,6
<i>Alimentari e bevande</i>	<i>408,5</i>	<i>446,3</i>	<i>459,0</i>	<i>456,5</i>
Tabacchi	20,7	20,0	17,2	21,4
Abbigliamento e calzature	166,1	151,3	137,2	129,8
Abitazione (principale e secondaria)	621,9	813,9	794,5	791,1
Combustibili ed energia	127,6	161,2	146,2	173,9
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	182,9	162,1	159,0	135,7
Sanità	129,4	118,3	105,0	113,8
Trasporti	444,0	435,5	416,0	440,8
Comunicazioni	55,5	56,2	52,3	50,1
Istruzione	32,1	40,8	29,8	41,4
Tempo libero, cultura e giochi	145,4	138,0	133,4	149,5
Altri beni e servizi	350,7	340,9	320,4	330,4
<i>Non alimentari</i>	<i>2.276,2</i>	<i>2.438,2</i>	<i>2.311,0</i>	<i>2.377,9</i>
<i>Spesa media mensile</i>	<i>2.684,7</i>	<i>2.884,5</i>	<i>2.770,0</i>	<i>2.834,4</i>

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (annate varie).

11. Le politiche regionali per il settore

Tabella 11.1 - Bilancio Regione Emilia-Romagna - Settore agricolo - anni 2010/2014 (migliaia di euro) con risorse ex DPCM per anno di effettiva destinazione in spesa

Fonte di finanziamento	2010	di cui nuove risorse	2011	di cui nuove risorse	2012	di cui nuove risorse	2013	di cui nuove risorse	2014	di cui nuove risorse
Mezzi regionali	36.385	34.888	30.184	27.850	27.306	26.178	32.417	31.304	25.632	24.104
DPCM funzioni conferite settore agricoltura - risorse libere	20.510	10.000	19.760	10.000	8.976		2.984		1.538	
Riutilizzi economie su interventi conclusi (già accantonate e ulteriori)			3.035				4.197		2.643	
Assegnazioni specifiche - comprese avversità atmosferiche e riparti risorse DPCM vincolate (APA, prove varietali, fitosanitario)	41.465	32.350	23.564	3.733	11.515	6.059	12.275	8.794	3.541	182
Cofinanziamenti Stato e UE Programma operativo FEP e Progetti comunitari IPA e Life	0		6.612	2.442	7.449	2.484	8.964	611	7.219	182
Altre risorse vincolate - residui da programmi interregionali e DPCM settore ambiente	3.610		2.456		129		95		95	
Totale risorse (escluse economie passibili di riutilizzo)	101.970	77.238	85.611	44.025	55.375	34.721	60.932	40.709	40.668	24.468
<i>Economie su interventi conclusi passibili di riutilizzo</i>	<i>3.035</i>		<i>0</i>		<i>4.757</i>		<i>2.337</i>		<i>0</i>	

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Economia ittica, Attività faunistico-venatorie.

Tabella 11.4 - Rappresentatività economica delle OP

Settore	OP attualmente iscritte/attive	Fatturato regionale 2012	Fatturato 2012 extra RER	Soci anno 2013
OP VEGETALI				
sementiero	4	28.875.514,18	14.107.345,08	2.642
foraggi da disidratare	1	6.027.105,08		461
pataticolo	2	42.585.176,73		1.472
cerealicolo-riso-oleaginoso	4	133.241.394,33	8.751.156,38	10.643
bieticolo-saccarifero	1	134.649.422,00	73.735.538,00	5.967
Totale OP vegetali	n° 12 O.P.	345.378.612,32	96.594.039,46	21.185
OP ANIMALI				
CARNE				
bovino	1	3.909.701,00		86
suino	2	34.137.299,00	97.552.301	25
Totale carne	3	38.047.000,00		111
LATTE E DERIVATI				
latte vaccino per consumo fresco	1	21.455.554,76	102.034.655,00	119
latte vaccino da trasformare	1	33.741.660,26		184
parmigiano-reggiano	1	49.392.344,23		111
grana padano	2	15.859.446,00		37
Totale latte e derivati	5	120.449.005,25		451
apistico	1	2.306.849,00	11.601.144,21	175
Totale OP animali	n° 9 O.P.	160.802.854,25		737
TOTALE OP	n. 21	506.181.466,57	404.376.179,13	21.922

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Economia ittica, Attività faunistico-venatorie.

Tabella 11.5 - Caratteristiche delle aziende agrituristiche per provincia (dati al 31/12/2013)

Province	aziende attive	aziende non attive	aziende iscritte in elenco	collocazione altimetrica aziende attive			pasti annuali somministrabili	posti letto disponibili	piazze disponibili
				montagna	collina	pianura			
Bologna	210	53	263	40	113	57	953.442	1.806	49
Ferrara	61	13	74	0	0	61	174.200	634	35
Forlì-Cesena	162	35	197	26	87	49	601.963	1.205	67
Modena	119	17	136	30	40	49	480.087	854	53
Parma	115	28	143	39	52	24	461.381	850	22
Piacenza	161	20	181	29	109	23	582.467	1.123	61
Ravenna	110	10	120	0	39	71	471.996	1.023	145
Reggio Emilia	76	27	103	13	33	30	185.215	589	29
Rimini	81	9	90	5	60	16	340.215	609	29
Totale Regione	1.095	212	1.307	182	533	380	4.250.966	8.693	490

Fonte: Elenco Provinciale degli operatori agrituristiche, elabor. Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Economia ittica, Attività faunistico-venatorie (dati provvisori) (i dati al 31/12/2013 sono tuttora in fase di consolidamento).

Tabella 11.8 - Numero operatori biologici per tipologia in Emilia-Romagna al 31/12/2012

Tipologia	2012	2011	variazione 2010/2011	variazione %
Aziende produzione agricola biologiche	1.622	1.368	254	18,6
Aziende produzione agricola in conversione	840	762	78	10,2
Aziende produzione agricola miste	564	628	-64	-10,2
Aziende di acquacoltura	3	1	1	-
Raccoglitori	1	0	-	-
Totale Sezione Produttori agricoli	3.030	2.759	271	9,8
<i>di cui az. agricole con zootecnia</i>	654	587	67	11,4
<i>di cui az. agricole con trasformazione</i>	354	271	83	30,6
Preparatori/Trasformatori	994	902	92	10,2
Totale Sezione Preparatori/trasformatori	994	902	92	10,2
Totale aziende con attività di trasformazione	1.348	1.173	175	14,9
Totale sedi operative	4.024	3.661	363	9,9
Totale imprese	3.718	3.514	204	5,8

Fonte: Assessorato Agricoltura, Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Economia ittica, Attività faunistico-venatorie.

Tabella 11.11 - DOP e IGP registrate nel territorio dell'Emilia-Romagna

N.	Denominazione	Situazione	Cat.*
1	Parmigiano-Reggiano	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996 DOP - Reg. (CE) n. 1571/03 del 5 settembre 2003 DOP - Reg. (UE) n. 794/11 del 8 agosto 2011	1
2	Grana padano	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996 DOP - Reg. (CE) n. 584/11 del 17 giugno 2011	1
3	Provolone Valpadana	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996 DOP - Reg. (CE) n. 1053/12 del 7 novembre 2012	1
4	Casciotta d'Urbino	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996	1
5	Prosciutto di Parma	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996 DOP - Reg. (CE) n. 102/08 del 4 febbraio 2008 DOP - Reg. (CE) n. 148/10 del 23 febbraio 2010 DOP - Reg. (CE) n. 1208/10 del 25 novembre 2013	3
6	Prosciutto di Modena	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996 DOP - Reg. (CE) n. 1167/10 del 9 dicembre 2010	3
7	Fungo di Borgotaro	IGP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996	7
8	Culatello di Zibello	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996	3
9	Coppa piacentina	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996 DOP - Reg. (CE) n. 894/11 del 22 agosto 2011	3
10	Salame piacentino	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996 DOP - Reg. (CE) n. 92/11 del 3 febbraio 2011	3
11	Pancetta piacentina	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996 DOP - Reg. (CE) n. 1170/10 del 10 dicembre 2010	3
12	Brisighella	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996	6
13	Marrone di Castel del Rio	IGP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996	7
14	Scalogni di Romagna	IGP - Reg. (CE) n. 2325/97 del 24 novembre 1997	7
15	Vitellone bianco dell'Appennino centrale	IGP - Reg. (CE) n. 134/98 del 20 gennaio 1998 IGP - Reg. (CE) n. 1301/11 del 9 dicembre 2011	2
16	Pera dell'Emilia-Romagna	IGP - Reg. (CE) n. 134/98 del 20 gennaio 1998 IGP - Reg. (CE) n. 515/09 del 17 giugno 2009	7
17	Pesca e nettarina di Romagna	IGP - Reg. (CE) n. 134/98 del 20 gennaio 1998 IGP - Reg. (CE) n. 701/10 del 4 agosto 2010	7
18	Mortadella Bologna	IGP - Reg. (CE) n. 1549/98 del 17 luglio 1998	3
19	Zampone Modena	IGP - Reg. (CE) n. 590/99 del 18 marzo 1999	3
20	Cotechino Modena	IGP - Reg. (CE) n. 590/99 del 18 marzo 1999	3
21	Aceto balsamico tradizionale di Modena	DOP - Reg. (CE) n. 813/2000 del 17 aprile 2000	10
22	Aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia	DOP - Reg. (CE) n. 813/2000 del 17 aprile 2000 DOP - Reg. (UE) n. 1279/2013 del 9 dicembre 2013	10
23	Salamini italiani alla cacciatora	DOP - Reg. (CE) n. 1778/01 del 7 settembre 2001	3
24	Coppia ferrarese	IGP - Reg. (CE) n. 2036/2001 del 17 ottobre 2001 IGP - Reg. (UE) n. 1140/2012 del 28 novembre 2012	8
25	Asparago verde di Altedo	IGP - Reg. (CE) n. 492/03 del 18 marzo 2003	7
26	Colline di Romagna	DOP - Reg. (CE) n. 1491/03 del 25 agosto 2003	6
27	Salame Cremona	IGP - Reg. (CE) n. 1362/07 del 22 novembre 2007	3
28	Aceto balsamico di Modena	IGP - Reg. (CE) n. 583/09 del 3 luglio 2009	10
29	Amarene brusche di Modena	IGP - Reg. (CE) n. 1028/09 del 29 ottobre 2009 IGP - Reg. (UE) n. 890/13 del 16 settembre 2013	7
30	Riso del Delta del Po	IGP - Reg. (CE) n. 1078/09 del 10 novembre 2009	7
31	Formaggio di fossa di Sogliano	DOP - Reg. (CE) n. 1183/09 del 30 novembre 2009	1
32	Patata di Bologna	DOP - Reg. (CE) n. 228/10 del 18 marzo 2010 DOP - Reg. (UE) n. 766/12 del 24 luglio 2012	7
33	Aglione di Voghiera	DOP - Reg. (CE) n. 442/10 del 21 maggio 2010	7
34	Coppa di Parma	IGP - Reg. (CE) n. 1118/11 del 31 ottobre 2011	3
35	Squacquerone di Romagna	DOP - Reg. (UE) n. 679/12 del 24 luglio 2012	1
36	Ciliegia di Vignola	IGP - Reg. (CE) n. 1032/12 del 26 ottobre 2012	7
37	Salame Felino	IGP - Reg. (UE) n. 186/13 del 5 marzo 2013	3
38	Agnello del Centro Italia	IGP - Reg. (UE) n. 475/13 del 15 maggio 2013	2
39	Melone mantovano	IGP - Reg. (UE) n. 1109/13 del 5 novembre 2013	7

*Categorie: (1) Formaggi, (2) Carni, (3) Prodotti a base di carne, (4) Pesci e crostacei, (5) Altri prodotti animali (uova, miele, latticini), (6) Oli e materie grasse, (7) Frutta, verdura e cereali, (8) Pasticceria, dolci, ecc., (9) Bevande (tranne il vino), (10) Altri prodotti (spezie...).

Fonte: Assessorato Agricoltura, Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale Agricoltura.

Tabella 12.1 - Quadro degli interventi dell'UE per l'agricoltura dell'Emilia-Romagna nel 2013 - impegni in migliaia di euro (dati provvisori)

Azione comunitaria	Numero Domande	Quantità (ha, t)	Aiuto pubblico	
			Regione, Stato, UE	di cui quota UE
Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013				
Asse 1 - Competitività: domande individuali	5.425	-	87.839,40	38.649,34
Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	11.481	-	44.374,29	19.524,69
Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia nelle zone rurali	229	-	17.264,54	7.596,40
Asse 4 - Approccio LEADER	434	-	17.172,43	7.555,87
Assistenza tecnica	10	-	442,42	194,66
Totale Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013	-	-	167.093,08	73.520,96
Premio unico (Reg. (CE) n.1782/03)				
Titoli (beneficiari)	45.502	675.828ha	305.146,00	305.146,00
Articolo 68 seminativi (beneficiari)	2.589	19.946ha	7.375,00	7.375,00
Totale Premio Unico	-	-	312.521,00	312.521,00
Dispositivi di regolazione dei mercati				
Associazioni produttori ortofrutticoli (Reg.ti (CE) n.1237/07 e n.1580/07)	13	-	86.678,63	86.678,63
OCM vitivinicolo (dati riferiti ai pagamenti)	4.470	-	20.142,40	20.142,40
Altre erogazioni Agrea*	-	-	825,42	825,42
Totale dispositivi di regolazione dei mercati	-	-	107.646,45	107.646,45
TOTALE GENERALE	-	-	587.260,53	493.688,41

* include interventi sulla zootecnia, latte alle scuole e miele (dati stimati).

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea, Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Economia ittica, Attività faunistico-venatorie.

12. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale

Tabella 12.2 - Numero di beneficiari, superfici ed entità dei premi derivanti da titoli ordinari (anno 2013)

	Beneficiari (n)		Superfici (Ha)		Importi (000 euro)	
	Valore	Δ (%)	Valore	Δ (%)	Valore	Δ (%)
Totale	45.502	-2,8	675.828	-0,4	305.146	-0,2
Piacenza	3.829	-3,1	84.361	-0,3	48.505	-0,1
Parma	4.933	-2,4	77.438	-0,5	37.771	-0,3
Reggio Emilia	4.835	-2,4	55.089	0,1	28.248	-0,3
Modena	6.129	-2,5	70.683	-0,6	34.093	-0,1
Bologna	7.061	-2,6	115.596	-0,4	41.273	-0,3
Ferrara	6.083	-3,6	136.042	-0,3	67.248	-0,2
Ravenna	5.513	-3,1	64.972	-0,2	27.017	-0,2
Forlì Cesena	4.527	-2,9	43.963	-0,6	12.013	0,8
Rimini	2.592	-3,0	27.684	-0,3	8.977	0,5
Montagna	3.668	-3,6	37.560	1,8	11.400	4,9
Collina	10.444	-3,6	147.585	0,4	55.106	2,5
Pianura	31.390	-4,8	490.682	0,3	238.640	4,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale Agricoltura, Economia ittica, Attività faunistico-venatorie – Agrea.

Tabella 12.3 - Pagamenti effettuati da AGREA nell'anno solare 2013 in Emilia-Romagna

Tipo Pagamento	Nr. Beneficiari	Nr. Domande	Nr. Pagamenti	Contributi erogati
Aiuti diretti				
Regime Pagamento Unico	48.520	66.325	71.806	281.074.262
Interventi di Mercato				
OCM Ortofrutta Fresca	13	38	41	89.738.545
OCM Vitivinicolo	3.993	4.470	4.470	20.142.399
Settore lattiero-caseario	113	194	194	260.815
Totale Interventi di mercato	4.119	4.702	4.705	110.141.758
PSR 2007-2013				
ASSE 1 - "Competitività"	4.443	5.996	6.262	79.854.183
ASSE 2 - "Agroambiente"	12.575	25.874	28.271	61.353.057
ASSE 3 - "Diversificazione"	229	375	376	13.327.815
ASSE 4 - "Leader"	315	495	631	6.440.507
Misure orizzontali	12	18	18	2.438.387
Totale PSR 2007-2013	17.574	32.758	35.558	163.413.949
Altro **	88	97	97	564.608
Totale Generale	* 53.602	103.882	112.166	555.194.578

(*) Questo valore non è dato dalla somma dei totali parziali in quanto vi sono beneficiari che hanno presentato più domande.

(**) Sono inclusi i contributi per miele e interventi residuali di seminativi set-aside.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati AGREA.

Tabella 12.5 - Stato di attuazione del PSR in Emilia-Romagna al 31/12/2013 per Misura e per Azione

Misura	Descrizione Misura	Anno 2013			Anni 2007-2013		
		N. Domande Ammesse	Importo Impegni	Importo Spese	N. Domande Ammesse PSR	Importo Impegni PSR	Importo Spese PSR
111	Formazione e informazione	2.320	2.679.740	2.933.588	14.701	13.977.435	10.625.918
112	Insediamiento giovani agricoltori	238	9.075.000	9.572.050	1.617	59.322.182	48.610.083
113	Prepensionamento				10	38.595	38.595
114	Consulenza aziendale	934	1.000.992	1.302.303	7.322	6.433.101	5.262.649
121	Ammodernamento aziende agricole	496	39.509.727	31.556.276	3.187	204.366.910	160.087.474
122	Accrescimento valore economico delle foreste	7	498.584	1.120.658	123	5.996.015	4.450.242
123	Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli-forestali	10	1.371.121	16.436.280	192	90.158.197	79.579.623
124	Cooperazione per lo sviluppo dell'innovazione		0	4.795.042	88	12.261.282	6.131.042
125	Infrastrutture per lo sviluppo dell'agricoltura	5	2.790.990	1.395.495	5	2.790.990	1.395.495
126	Ripristino potenziale prod. agricolo	446	28.565.847	7.764.380	446	28.565.847	7.764.380
132	Partecipazione ai sistemi di qualità	947	504.451	704.430	2.901	4.508.501	3.546.506
133	Informazione e promozione qualità alimentare	22	1.842.946	1.712.423	53	6.239.331	2.724.965
ASSE 1	Totale	5.425	87.839.398	79.292.924	30.645	434.658.386	330.216.972
211	Indennità zone svantaggiate montane	687	1.641.420	8.153.276	4.619	53.885.353	50.643.000
212	Indennità zone svantaggiate non montane	214	361.111	1.438.300	1.057	8.924.563	8.442.284
214	Pagamenti agroambientali	9.377	39.796.085	36.751.395	16.078	286.668.446	254.379.786
215	Pagamenti per il benessere animale	7	196.898	3.640.552	198	6.722.023	4.067.089
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	28	144.557	985.272	246	4.529.546	1.799.474
221	Imboscamento di terreni agricoli	1.168	2.234.224	2.722.891	1.623	20.636.728	19.216.677
226	Riduzione rischio incendio boschivo		0	1.214.711	66	5.000.252	2.762.876
227	Sostegno agli investimenti forestali non produttivi		0	904.034	150	10.769.091	5.904.947

Tabella 12.5 - Continua

Misura	Descrizione Misura	Anno 2013			Anni 2007-2013		
		N. Domande Ammesse	Importo Impegni	Importo Spese	N. Domande Ammesse PSR	Importo Impegni PSR	Importo Spese PSR
ASSE 2	Totale	11.481	44.374.295	55.810.431	24.037	397.136.003	347.216.134
311	Diversificazione in attività non agricole	179	10.920.824	4.979.503	721	44.159.883	23.115.098
313	Incentivazione delle attività turistiche		0	552.292	46	2.954.013	2.077.608
321	Servizi essenziali economia rurale	33	5.036.722	4.034.949	462	38.090.024	19.588.726
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	10	884.042	1.205.235	121	14.614.234	9.708.563
323	Tutela e riqualificazione patrimonio rurale	6	399.556	998.321	279	3.863.636	1.583.537
331	Formazione-informazione operatori economici	1	23.400	869.192	147	3.487.031	2.061.590
341	Animazione e acquisizione competenze		0	557.971	8	1.430.967	1.214.383
ASSE 3	Totale	229	17.264.543	13.197.462	1.784	108.599.789	59.349.505
411	Strategie locali per la competitività	72	2.585.195	1.375.037	223	8.572.783	2.778.193
412	Strategie locali per l'ambiente	212	621.408	530.229	233	1.536.469	530.229
413	Strategie locali per la qualità della vita	140	9.868.846	3.295.324	381	23.688.158	8.764.758
421	Cooperazione transnazionale ed interterritoriale	7	2.343.281	0	9	2.595.281	0
431	Gestione dei GAL e animazione	3	1.753.698	1.013.308	18	7.341.640	5.568.392
ASSE 4	Totale	434	17.172.429	6.213.898	864	43.734.330	17.641.572
511	Assistenza Tecnica	10	442.418	2.006.425	59	8.653.127	5.938.497
ASSE 5	Totale	10	442.418	2.006.425	59	8.653.127	5.938.497
	Totale complessivo	17.579	167.093.084	156.521.139	57.389	992.781.635	760.362.679

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Economia ittica, Attività faunistico-venatorie.

13. La strategia del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Figura 13.1 - Quadro sinottico delle relazioni fra le priorità dello sviluppo rurale, gli obiettivi tematici del QSC e gli obiettivi di Europa 2020



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura - Direzione Generale Agricoltura, Economia ittica, Attività faunistico-venatorie.

14. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare

Tabella 14.1 - Il mercato del lavoro in agricoltura. Risultati principali della rilevazione Excelsior delle intenzioni di assunzione da parte delle imprese. Anno 2013

	Emilia-Romagna	Italia
Imprese che assumeranno in forma stabile	6,4	3,3
Movimenti di dipendenti stabili previsti per l'anno		
Entrate (valore assoluto)	2.000	9.200
Entrate (var. percentuale) (1)	13,0	7,2
Uscite (valore assoluto)	2.000	10.900
Uscite (var. percentuale) (1)	12,8	8,6
Saldo (valore assoluto)	0	-1.700
Saldo (var. percentuale) (1)	0,2	-1,3
Assunzioni di dipendenti stagionali		
Valore assoluto (2)	36.700	531.700
Unità lavorative standard (3)	27.100	337.300
Indici		
Quota assunzioni stagionali sul totale (4)	94,8	98,3

(1) Tasso riferito al totale dei dipendenti stabili dell'anno precedente. (2) Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. (3) L'unità lavorativa standard è data dal rapporto tra il numero di giornate complessive degli stagionali e il numero di giornate lavorative standard (convenzionalmente uguale a 150). (4) Quota percentuale in termini di lavoratori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, I fabbisogni professionali e formativi delle imprese agricole per il 2013.

Tabella 14.5 - Transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana. Numero di contratti, valore scambiato e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, per principali categorie di prodotto. Anno 2013

Categorie di prodotto	Contratti		Controvalore		
	Numero	Var. %	Euro	Var. %	Quota
Cereali e Coltivazioni Industriali	5.490	-13,7	336.661.819	-6,2	63,8
Cereali minori	408	-4,7	26.575.682	-6,1	5,0
Grano duro	283	-36,5	29.927.995	-38,0	5,7
Grano tenero	748	-9,4	72.077.757	-0,5	13,7
Granoturco secco	1.245	7,2	127.260.915	2,5	24,1
Risone	577	6,3	15.745.453	-1,9	3,0
Semi di soia	81	15,7	18.681.220	-2,8	3,5
Sottoprodotti Macinazione	1.877	-27,8	35.635.423	7,3	6,8
Foraggi e Mangimi	1.140	16,1	67.309.865	29,2	12,8
Erba medica disidratata	373	4,5	18.022.831	6,6	3,4
Farine vegetali di estrazione	307	14,6	34.290.808	71,9	6,5
Lattiero-Caseari	269	5,5	96.723.554	4,4	18,3
Grana Padano	182	3,4	40.692.720	-5,5	7,7
Parmigiano Reggiano	85	9,0	54.971.384	11,2	10,4
Totale complessivo	14.908	9,7	527.319.185	2,8	100,0

Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana.